



## Coronavirus L'emergenza

In Gran Bretagna

### Johnson ora sta meglio è uscito dalla terapia intensiva

Il primo ministro britannico Boris Johnson è uscito dalla terapia intensiva ed è stato riportato al reparto generale al St. Thomas Hospital, dove riceverà «un attento monitoraggio». A riferire la notizia ieri sera è stata Downing Street. Ma già in precedenza erano

state confermate le notizie ufficiali di un miglioramento delle condizioni di Johnson. «Il premier britannico aveva detto il suo supplente Dominic Raab - e ancora in terapia intensiva, ma continua a fare progressi positivi. Le sue preghiere sono per le famiglie di chi è morto».

# «Non si può riaprire» A casa fino a maggio Si teme la nuova onda

**La decisione.** Conte vede le istituzioni locali: «Rischiamo di vanificare tutti gli sforzi e di fare risalire i contagi»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

— L'Italia rimarrà in lockdown almeno fino al 3 maggio. Dopo giorni di riflessione, il governo sceglie la linea di massima cauta e si appresta a rinnovare con un nuovo provvedimento tutte le misure di contenimento e le limitazioni agli spostamenti per altri 20 giorni concedendo solo aperture «mirate» per qualche attività produttiva. Non solo: con una circolare il Viminale rafforza i controlli per Pasqua, chiedendo alle forze di polizia una particolare attenzione per evitare che gli italiani si riversino nelle seconde case. Gli appelli di Confindustria a far ripartire l'economia affinché l'attuale recessione «non diventi depressione» per il Paese, la spinta di parte della stessa maggioranza - con Italia Viva a fare da capofila - e l'andamento positivo dei dati non sono stati dunque sufficienti per convincere il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a riaprire il paese.

Al momento non siamo nelle condizioni di riaprire le attività produttive perché rischieremo di far risalire la curva dei contagi e di vanificare i risultati ottenuti, ha spiegato durante la videoconferenza con Regioni, Anci e Upi sottolineando che l'apertura a fine aprile avrebbe rappresentato un incentivo al movimento dei

cittadini visti i due ponti in arrivo, il 25 aprile e il 1 maggio. Due week end, come quello di Pasqua, che già da giorni sia il Comitato tecnico-scientifico sia il Viminale avevano indicato come a rischio «esodo» nel caso in cui si fossero concesse delle aperture. Ed infatti la circolare del Viminale per intensificare i controlli nelle festività pasquali verrà replicata anche per i due ponti. «È del tutto evidente - scrive il capo di gabinetto del ministro Matteo Piantedosi - che, nell'attuale contesto... non sarà possibile per la popolazione effettuare i consueti trasferimenti verso

**Le giornate di Pasqua e Pasquetta si preannunciano già «blindate»**

**Ci saranno più controlli per evitare fughe verso le seconde case**

località a richiamo turistico» e dunque è necessario «dedicare la massima attenzione nella predisposizione di mirati piani di rafforzamento della vigilanza e del controllo» sia all'interno dei comuni sia tra località diverse, «compreso il divieto di recarsi nelle seconde case utilizzate per le vacanze».

D'altronde il ragionamento degli scienziati da giorni è sempre lo stesso: basta poco a far ripartire il contagio. «Il rischio è una seconda ondata», conferma il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, che vanificherebbe tutto il lavoro fatto finora. Nel governo ha dunque prevalso la linea più prudente, quella del ministro della Salute Roberto Speranza che - salvato dagli scienziati - ha svolto una opera di persuasione sugli alleati di governo. La stessa del ministro delle Autonomie Francesco Boccia che ha risposto senza giri di parole a Confindustria: «abbiamo le idee chiare: dobbiamo mettere in sicurezza la salute degli italiani». Dopo Pasqua a riaprire saranno quindi davvero in pochi: piccole attività legate alla filiera alimentare e sanitarie, forse cartolerie e librerie. E questo nonostante i numeri siano incoraggianti da quasi una settimana: le terapie intensive scendono per il sesto giorno consecutivo.



Un uomo che porta a spasso il cane passa sotto un cartello affisso ad una finestra con la scritta Restate a casa

La battaglia in Senato

### C'è la fiducia sul Cura Italia I sì sono 142

Il Cura Italia ha superato la prova del Senato. Il decreto da 25 miliardi con le misure di contrasto al coronavirus è stato approvato con la fiducia: 142 sì, 99 no e 4 astenuti. Ora verrà trasmesso alla Camera. Per la prima volta, un provvedimento varato dal governo per far fronte all'emergenza sanitaria non è passato

con accordo bipartisan. In Aula nessun clima di unità nazionale. Dall'opposizione sono volate urla e accuse, complice anche il «giallo» della bollitura, cioè del vialibera che la ragioneria dello Stato dà alle misure dopo averne valutata la copertura economica. Salvini ha definito il decreto «una presa in giro».

## Gli esperti: «La curva scende piano, non allentare ora»

ROMA

ENRICA BATTIFOLGIA

— È una lunga discesa, quella della curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia: gli ultimi dati mostrano un lieve aumento dei malati e dei decessi, mentre si riducono i ricoveri e i pazienti nelle strutture di terapia intensiva. Numeri che potrebbero dipendere da fluttuazioni, ma indicano con chiarezza che «siamo in una situazione che migliora molto lentamente», ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. «Non si vede una decrescita drammatica-

mente marcata - ha osservato - e il fatto che si continuano a registrare nuovi casi positivi dipende dal fatto che ci sono molte persone positive non trovate finora». Inoltre «continuiamo a vedere casi gravi, come sapevamo che sarebbe accaduto sulla base dell'esperienza della Cina».

A livello delle singole regioni si conferma un quadro disomogeneo, con una leggera crescita in Lombardia. «Le buone notizie sono che non si vedono esplosioni di nuovi focolai e che il Sud tiene», ha aggiunto l'esperto. Certamente, ha ag-

giunto, «i dati fanno pensare». La preoccupazione riguarda la fase 2 e la sua organizzazione: «Il problema è come si riaprirà perché - ha osservato Marinari - se tutto torna come era tre mesi fa, nel giro di pochi giorni potremmo essere al collasso». Certamente «è impensabile non riaprire niente, ma è necessario mettere molta energia nell'organizzare la fase 2, trovando il modo più opportuno. Bisognerà riaprire con molta attenzione, continuare a tenere le distanze e organizzarsi in modo da poter intervenire rapidamente e in maniera for-



Test sierologici per positività al coronavirus ANSA

te in caso di focolai». Le misure di contenimento hanno dato i loro risultati positivi, tanto che un modello statistico indica che i nuovi casi di infezione da SarsCoV2 in Italia potrebbero ridursi a zero dopo il 16 maggio.

La stima, pubblicata sul sito MedRxiv, si basa sui dati del 27 marzo e «sulle attuali misure di contenimento: basta una Pasquetta fuori porta e non vale più», hanno osservato gli esperti di statistica Livio Fenga, dell'Istat, e Carlo Del Castello, della società di ricerche di mercato Kantar, che hanno condotto la ricerca a titolo personale. La cautela è d'obbligo ed «è essenziale rispettare le misure a Pasqua e Pasquetta».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Coronavirus La Fase Due

La ripresa

Gli industriali tedeschi chiamano «Ci servono le forniture italiane»

La chiamata arriva dall'industria tedesca, conferma i timori delle imprese italiane sul rischio di essere tagliati fuori dalle filiere...

due lettere inviate a Confindustria dal la Bdi, la confindustria tedesca, e dall'associazione dell'industria meccanica Vdma...

Boccia a Milano: «Ora basta polemiche»

L'appello. È necessario «concentrarsi sul lavoro e sulle misure» da prendere. Fontana: «I nostri sanitari hanno rispettato i protocolli». Al Trivulzio altri 12 morti in un giorno. Indagini anche per le altre Rsa, Alzano e la zona rossa

MILANO

IGOR GRECANTI E FRANCESCA BRUNATI

Bisogna mettere un freno alla querelle tra Lombardia e Governo sulla gestione dell'emergenza Coronavirus. La richiesta di «uno stop alle polemiche» per concentrarsi sul «lavoro sulle misure» è arrivata dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia...

Mentre il ministro era a Milano, col capo della Protezione civile Angelo Borrelli, per una videoconferenza coi sindaci lombardi, dopo essere atterrato a Linate assieme a 73 medici...

Al Pio Albergo Trivulzio, al centro di un'inchiesta della Procura di Milano come altre Rsa, ancora mercoledì, infatti, sono morti 12 anziani e altri 5 decessi, secondo gli operatori...

Al di là delle polemiche, quindi, sulle presunte carenze nei protocolli di sicurezza che avrebbero alimentato il contagio tra infermieri e ospiti...

Altro fascicolo caldo è quello della Procura di Bergamo per epidemia colposa con al centro l'ospedale di Alzano Lombardo sulle presunte irregolarità nella gestione dei primi pazienti colpiti da Coronavirus...



Conferenza stampa del ministro Francesco Boccia e del capo della protezione civile Angelo Borrelli a Palazzo Marino ANSA

Si moltiplicano le attività degli inquirenti sulla diffusione del coronavirus

Videoconferenza coi sindaci lombardi del ministro arrivato a Linate insieme a 73 medici

soccorso. Anche quest'indagine potrebbe allargarsi ad altre strutture sulla base di denunce di familiari di pazienti morti.

E un capitolo potrebbe aprirsi anche sulla mancata zona rossa di Alzano e Nembro, che già tanti botte e risposta politici ha scatenato. Tra l'altro, si è saputo che un primo fascicolo venne aperto già il 18 marzo...

il 31 marzo.

Intanto, la nipote di Ernesto Ravelli, l'83enne che fu la prima vittima dell'epidemia in provincia di Bergamo, è convinta che il nonno si infettò ad Alzano: «L'ha preso in ospedale, non è stato portatore del virus, ma una delle tante vittime».

degli accessi in pronto soccorso di persone con polmonite che venivano da fuori.

Il Governatore Attilio Fontana è sicuro che nella struttura «i nostri sanitari hanno rispettato i protocolli. Anche in quel caso - ha aggiunto - se ne sta occupando la magistratura».

Al Trivulzio, nel frattempo, in quei giorni non si usavano le mascherine. Vennero distribuite dalla casa di riposo agli operatori «solo un mese dopo», il 23 marzo, come ha raccontato la sindacalista della Cisl Rossella Deleuratolo.

Il racconto

«Mia mamma è morta e io ancora non so il perché»

«Quello che mi fa più male è non essere riuscita a salutare mia mamma, nemmeno per telefono. Un'ultima volta. E non avere mai saputo di che cosa è morta». Silvana V., 58 anni, milanese, ha perso sua madre Marcella R., ricoverata nella residenza per anziani Virgilio Ferrari...

Hacker all'attacco della scuola Nel mirino le lezioni online

Sos Cyberbullismo

Estranei nelle classi virtuali Incursioni in varie piattaforme. E le scuole orasi tutelano mentre indaga la polizia postale

ROMA

Estranei nelle classi virtuali, violazioni di password e accessi fraudolenti. Alcuni istituti hanno registrato attacchi di hacker alle piattaforme usate per la

didattica a distanza e stanno correndo ai ripari. Sulle intrusioni sono in corso accertamenti della polizia postale.

Axios, una delle piattaforme che fornisce i servizi per la scuola digitale, ha denunciato di essere sotto attacco dalla notte di mercoledì. «La nostra struttura - afferma Axios - è continuamente vessata da attacchi informatici (tipo DDoS) da parte di hacker. Abbiamo bloccato questo at-

tacco grazie al tempestivo intervento».

Attacchi a lezioni online sono stati segnalati anche da diversi istituti che si avvalgono di altre piattaforme. La preoccupazione di molti dirigenti scolastici riguarda la tutela della privacy di minorenni ma anche possibili atti di cyber bullismo attraverso filmati o immagini della vita scolastica virtuale carpite in maniera pirata.



Uno studente segue una lezione

Il sacrificio dei medici Sono più di 100 le vittime

ROMA

Un lunghissimo elenco che ieri ha superato quota 100, sono 105 i medici morti dall'inizio dell'epidemia. Erano nella maggior parte dei casi medici in attività, ma tra loro ci sono pure camici bianchi in pensione richiamati in servizio o tornati volontariamente al lavoro per dare una mano in questa emergenza. Un prezzo altissimo, come quello pagato dagli infermieri, tra i quali si contano 28 decessi. Ma tra chi è in prima linea contro il

Covid-19, nessuno è stato risparmiato: anche tra gli operatori del 118 si registrano 5 autisti-soccorritori ed un infermiere deceduti. In totale, gli operatori sanitari contagiati sono 12.681. Un bollettino di guerra.

Le «lacune e le omissioni organizzative sono difficilmente comprensibili e ancor più difficilmente giustificabili, alla luce di questi numeri drammatici», afferma il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, Filippo Ancilli.



# Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 532311 Fax 031 562421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marianna Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Colletta per le mascherine a 600 vigilantes e portinai

La Uiltucs Como, guidata da Biagio Carfagna (nella foto) e con il delegato Francesco Barbiero, si è tassata per aiutare 600 tra vigilantes e portinai: maschere, occhiali, guanti a Como e Lecco.



## Popolare di Sondrio «Pronti a sostenere imprese e cittadini»

**L'impegno.** Le misure per uscire dall'emergenza Covid al centro del consiglio di amministrazione della banca. Il presidente Venosta: i dividendi non saranno distribuiti

SONDRIO

Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, riunito ieri sotto la presidenza di Francesco Venosta, ha esaminato e approvato i bilanci consolidati e d'impresa relativi all'esercizio 2019, confermando interamente i risultati - 137,4 milioni l'utile netto di Gruppo (+24%) - e gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico preliminari approvati il 7 febbraio e deliberato di proporre all'assemblea dei soci dell'11 giugno di destinare l'utile di esercizio interamente a riserva, fatta salva la quota destinata al fondo di beneficenza.

### Solidità patrimoniale

«Rimandata a una valutazione successiva, dopo il 1° ottobre o a seguito di un'eventuale nuova comunicazione della Bce e in ogni caso dopo aver accertato il venir meno delle incertezze causate dalla pandemia, la verifica della sussistenza di condizioni idonee alla distribuzione di parte della suddetta riserva - commenta l'istituto di piazza

Garibaldi - Va da sé che l'eventuale distribuzione dovrà essere approvata dall'assemblea dei soci, da convocarsi allo scopo. Il consiglio di amministrazione ha infine deciso che l'assemblea annuale dei Soci, come già comunicato al mercato e rappresentato nel calendario annuale degli eventi societari, si terrà entro l'11 giugno a seguito di opportuna convocazione da effettuarsi in un prossimo Cda. Il relativo avviso di convocazione, analogamente alla documentazione richiesta dalla normativa, sarà pubblicato nei termini di legge».

«I buoni risultati conseguiti nel 2019 hanno consentito di migliorare ulteriormente la già rimarchevole solidità patrimoniale - ha commentato il consigliere delegato e direttore generale Mario Alberto Pedranzini -. La componente di primaria qualità del patrimonio del Gruppo, il CET1 per intenderci, supera ora il 16%, collocandoci ai vertici del sistema. Sono fondamenta robuste sulle quali costruire la nostra azione di supporto alle economie di riferimento, al fianco di cittadini e imprese, per aiutarli a superare la crisi e sostenerli nella ripresa. La gravità dell'emergenza sanitaria e le conseguenti necessarie misure di restrizione delle attività economiche e sociali adottate dalle Autorità non hanno precedenti. Si confida che i sacrifici sopportati dalla collettività

possano consentire di tornare, sia pure gradualmente, alla normalità, mettendo a frutto le ingenti risorse rese disponibili per la ripresa. L'iniezione di liquidità della Bce e l'azione del Governo italiano richiedono alle banche di esercitare il ruolo di cinghia di trasmissione. Dare attuazione ai decreti pragmaticamente, con professionalità, tempestività e senso di responsabilità vuol dire mettere a disposizione del sistema, provato oltre ogni misura, un moltiplicatore delle risorse stanziate».

### Lo scenario

«Faremo del nostro meglio, puntando sui nostri punti di forza: valutazione informata e correttezza operativa. Per la prima volta nella nostra storia, ultracentenaria, accogliendo la raccomandazione dell'Autorità di vigilanza, abbiamo deciso di interrompere la tradizione della puntuale distribuzione del dividendo. Siamo certi che i nostri soci ne comprenderanno le ragioni quale presupposto per la rinascita. Mai come in quest'ora grave sentiamo l'impegno nel continuare a fare credito, garantendo al contempo sostenibilità alla nostra banca. Grazie alla straordinaria disponibilità dei dipendenti e alle efficienti infrastrutture tecnologiche, continueremo a garantire i servizi essenziali con spirito di servizio e senso del dovere». R. Eca



L'assemblea del 2019 al Pentagono di Bormio



Mario Alberto Pedranzini, direttore generale

È stata accolta la raccomandazione della Vigilanza: «Certi che i soci capiranno le ragioni»

## Incentivi smart working "Il Seme" dà assistenza

### I fondi della Regione

La cooperativa sociale aiuta aziende con almeno tre dipendenti ad accedere ai finanziamenti tecnologici

Smart working. La cooperativa sociale "Il Seme" guida nell'accesso ai finanziamenti regionali. Questi sono stati rafforzati per incentivare una formula di lavoro che ha preso piede in questo periodo e ha permesso di affrontare in maniera un po' meno pesante le delicate setti-

mane della chiusura delle produzioni nelle imprese. Dunque una modalità da tenere sempre più viva nel futuro. Tantopiù che esiste questa possibilità di ricevere aiuti significativi. La Regione Lombardia - spiega infatti la cooperativa in una nota - amplia i finanziamenti alle imprese per favorire l'adozione di soluzioni che supportino lo smart working e la flessibilità sul posto di lavoro. Il bando è stato revisionato a seguito dell'emergenza coronavirus e prevede l'erogazione di un voucher a fondo

perduto: dai 7.500 ai 22.500 euro. La variazione avviene in base al numero dei dipendenti. Altre informazioni preziose che vengono fornite a chi è interessato: l'iniziativa è rivolta a datori di lavoro iscritti alla Camera di Commercio oppure con Partita Iva che contino almeno tre dipendenti e stiano introducendo in azienda servizi di supporto del lavoro agile. Per presentare la domanda al bando e durante il potenziamento del servizio, la cooperativa (progetti@ilseme.info) offre l'assistenza garantendo formazione e consulenza. Le domande possono già essere presentate (scadenza il 15 dicembre 2021), ma saranno soddisfatte fino all'esaurimento delle risorse. M. Lu.

## Limonta, un assistente per lo shopping "solidale"

### Top brand

L'azienda di Costa Masnaga presenta la collezione P/E in video call e va in aiuto della Fondazione Rava

Il team Society da casa per te. Il tuo acquisto sarà "solidale". È lo shopping al tempo del Coronavirus lanciato dal top brand del Gruppo di Costa Masnaga per navigare in video call con il proprio store Manager preferito. «Da sempre crediamo nel valore delle Relazioni Un-

ne e nell'importanza della buona qualità che cerchiamo di trasmettere attraverso il nostro lavoro. Ci troviamo a vivere un momento complesso e difficile, ma pensiamo che le difficoltà possano anche generare una nuova creatività per agire in modalità differenti» si legge in una nota che spiega l'iniziativa. Per tenere vivo il rapporto umano con i suoi clienti, Society Limonta offre la possibilità di conoscere la nuova collezione Relations P/E 2020 navigando il sito, guidati dagli Store Manager

attraverso un video call personale. Tramite l'accesso alla pagina dedicata è possibile fissare un appuntamento con il proprio Store Manager preferito, per ricevere l'attenzione personale che da sempre Society riserva durante le visite in negozio. Su ogni acquisto Society Limonta devolverà il 20% del totale alla Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus, un'organizzazione che opera in prima linea nell'emergenza Covid-19 rispondendo alle richieste di aiuto degli ospedali lombardi in coordinamento con la Regione, e di altri ospedali in diverse città d'Italia, reperendo e donando attrezzature urgenti per le terapie intensive e inviando volontari sanitari specializzati. S. Bri.



## Coronavirus

## La situazione sul Lario

LA STORIA «NOI DALLA TRAGEDIA SIAMO USCITI PIÙ FORTI»

Mattia, il guerriero fragile  
«Ogni influenza è un pericolo»

PAOLO MORETTI

**P**er Mattia ogni influenza è un pericolo. E da sempre a casa nostra la prima regola è: lavarsi bene e spesso le mani. Ma da quando abbiamo iniziato a vedere le immagini dalla terapia intensiva Bergamo, abbiamo piazzato un distributore di gel in ogni angolo della casa».

Per amore dei figli

Casa Jacchetti come le forze medievali: su il ponte levatoio per impedire al virus maledetto di varcare la porta. Stefania Rotondo e il marito Matteo Jacchetti hanno la voce serena di chi sa cosa vuol dire vivere, attraversare, superare una tragedia. E ritrovarsi più forti, più consapevoli, più innamorati della vita.

Mattia, il figlio più piccolo della coppia di Montano Lucino assieme alla gemellina Sofia, quattro anni fa, il 2 aprile, si mise in bocca una nocciolina che lo soffocò. Rimase per un periodo interminabile senza respirare, portando con sé le conseguenze di quell'incidente.

«Per lui ogni influenza può essere molto pericolosa. Per cui ho seguito l'evolverse del-



Stefania Rotondo e Matteo Jacchetti con Mattia e gli altri due figli Sofia e Tommaso. FOTO ANDREA BUTTI

la situazione del coronavirus fin dall'inizio - spiega mamma Stefania - e mi ha subito spaventata, anche quando sembrava fosse così lontano. Noi nel nostro piccolo, avendo il "Mattia", siamo sempre stati attenti, ma questa cosa qui fa paura». Ecco che allora appena il virus ha fatto la sua comparsa in Lombardia, la famiglia Jacchetti ha deciso che bisognava fare di tutto per proteggere Mattia: «Da un certo punto di vista siamo tornati a noi, siamo tornati alla nostra famiglia, ci siamo vivendo appieno. Da ottobre abbiamo

iniziato a seguire un nuovo metodo di cura per Mattia, che possiamo fare anche noi, così pur senza poter uscire di casa proseguiamo i trattamenti». Mattia, da anni, segue varie metodologie di cura per cercare di recuperare il più possibile dai danni causati dalla lunga anosia. C'è un che venivano garantiti quotidianamente da una lunga lista di amici, che tutti i giorni garantivano a Mattia la prosecuzione degli esercizi necessari.

«A nostri figli manca avere per casa tutti quegli amici - spiegano in coro Stefania e Matteo - E

poi ora Mattia ne approfitta perché con noi si mette a urlare e a piangere quando non ha voglia di fare gli esercizi, cosa che non fa con gli altri».

Certo, ora che la casa si è svuotata la famiglia Jacchetti ha recuperato una dimensione per certi versi quasi sconosciuta. «Stiamo vivendo questa fantastica esperienza della famiglia - conferma mamma Stefania - io sono molto contenta di vivere i miei bimbi in questa quotidianità normale. Anche perché di normalità non ce n'è: lavori, torni a casa, fai fare gli esercizi a Mat-

tia, ringrazie gli amici... non abbiamo mai quel momento in cui fare una torta assieme o leggere un libro. Lamentarsi non serve a niente: stiamo bene... stiamo a casa. Certo, c'è la preoccupazione per il lavoro, ma prima di tutto la salute».

All'inizio dell'emergenza qualche preoccupazione c'è stata: «Prima che ci costringessero a stare a casa vivevamo tutti i giorni con la fobia di portare a casa il virus. Anche durante l'anno a vivo male: ai bimbi faccio lavare le mani 15 volte, non li faccio avvicinare troppo nei periodi di influenza, ma adesso la paura era tantissima».

Una preoccupazione che va oltre le mura di casa e che riguarda le vere vittime di questo virus: gli anziani. «Dicono: muoiono soltanto gli anziani... ma gli anziani sono una risorsa importantissima. Sono i nostri genitori, i nostri nonni, la nostra storia. Noi, se non ci fossero loro, non sapremmo come fare. A Bergamo un'intera generazione è morta... è tragico».

L'ora di volersi bene

Ma la famiglia Jacchetti sa bene e cosa vuol dire superare una tragedia: «Questi sono i momenti in cui bisogna volersi bene - concludono Stefania e Matteo - Alle cose ci pensi sempre quando hai un osso scosso. Noi a certe verità siamo arrivati solo con l'incidente del "Mattia". E come accaduto a noi allora, penso che ora tutti abbiamo la possibilità di capire che la vita è un'altra cosa e che il bello dello stare assieme dev'essere coltivato».

Tutti i sindaci dal ministro  
Solo il nostro non partecipa

Mario Landriscina

La riunione

In collegamento con Boccia, il capo della protezione civile e Anci Lombardia tutti i vertici dei capoluoghi

Non è passata inosservata, nel primo pomeriggio di ieri, l'assenza del sindaco di Como Mario Landriscina, alla riunione convocata a Milano da Anci Lombardia con la partecipazione del ministro degli Affari regionali Vincenzo Boccia e del capo della Protezione civile Sergio Borrelli. Collegati in videoconferenza c'erano infatti tutti i sindaci dei capoluoghi lombardi per fare il punto sulle necessità economiche oltre che sanitarie, anche in vista della fase due. La riunione era stata convocata per le 13 e, da quanto si apprende, Landriscina era pronto, ma per il ritardo del ministro è stata posticipata di un'ora. A quel punto ha comunicato di non poter partecipare perché di lì a poco (alle 15) avrebbe avuto la giunta.

Anche Gentium in campo  
con la Fondazione Comasca

Solidarietà

L'azienda farmaceutica di Villa Guardia risponde all'appello a sostegno dei nostri ospedali

La raccolta fondi lanciata dalla Fondazione Comasca ha raggiunto l'importantissima cifra di quattro milioni e 200 mila euro. Nata per sostenere gli ospedali del nostro territorio in questo momento di difficoltà, la campagna "Dobbiamo restare in casa, ma non basta" consente l'acquisto di fondamentali materiali e attrezzature per le strutture sanitarie.

«Fra le donazioni - scrive la Fondazione - è da segnalare il gesto di solidarietà e vicinanza alla comunità locale della Gentium, azienda bio farmaceutica con sede a Villa Guardia, che fa parte del gruppo Jazz Pharmaceuticals focalizzata sulla produzione di farmaci salvavita. Nel suo messaggio, il general manager Luca Giacomo Marchetti spiega che «producendo farmaci per malattie rare, la nostra missione è migliorare la vita dei pazienti. In questa situazione di emergenza, più che mai, vogliamo essere vicini a chi si

Come donare

Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**

■ presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù

IBAN IT96 U084 30109 00000 00026 0290

■ presso Bcc di Lezzeno

IBAN IT73 V086 18514 1000 0000 008373

■ presso Bcc Brianza e Laghi

IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153

CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"

■ In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfunding [dona.fondazionecomasca.it](http://dona.fondazionecomasca.it)

prende cura di loro. Questo è un piccolo gesto a sostegno dei nostri ospedali, che hanno bisogno di apparecchiature e dispositivi per far fronte all'emergenza e salvare la vita dei pazienti».

Continuano i video messaggi a sostegno della campagna: fra gli ultimi pervenuti, da segnalare quelli di medici e infermieri degli ospedali Valduce e Fatebenefratelli che invitano tutti a restare in casa e fare una donazione al Fondo emergenza Coronavirus. Fra le campagne, quella promossa sul portale "Gofundme" per la terapia intensiva del

Sant'Anna ha superato l'ambizioso traguardo dei 350 mila euro. Ora, l'obiettivo è 370 mila. Restando sulla stessa piattaforma, il Lions Club Monticello promuove il crowdfunding «per acquistare ventilatori polmonari, mascherine, guanti e ogni altro presidio sanitario necessario affinché nessun altro "eroe" ci lasci». È possibile aiutare anche il Valduce: sempre su Gofundme, è stata attivata una raccolta fondi per l'ospedale cittadino: superati i 90 mila euro con quasi mille donatori, l'obiettivo dei 100 mila è vicino.

Acsm-Agam dona 25 mila euro  
«Fondi per aiutare i più deboli»

La donazione

Il gruppo ha devoluto la cifra al fondo istituito dal Comune di Como, «Gesto per il territorio»

«Stiamo attraversando un'emergenza senza precedenti, che sta colpendo duramente le famiglie e il sistema economico locale: il nostro gruppo vuole confermare con un gesto concreto la vicinanza al territorio». Lo dichiara Marco Rezzonico, vicepresidente di Acsm Agam, annunciando la donazione di 25 mila euro da parte della multiutility, fatta confluire nel fondo istituito dal Comune di Como e destinata a sostenere sia il supporto alimentare per le fasce più deboli della popolazione sia le attività dell'assistenza domiciliare e della protezione civile, di cui beneficiano in particolare anziani e persone isolate.

«Un segno di partecipazione alla comunità che apprezziamo» commentano gli assessori comunali Elena Negretti (Sicurezza e Polizia locale) e Angela Corengia (Servizi Sociali) - Ogni contributo è pre-



Marco Rezzonico, vice presidente di Acsm-Agam

zioso perché consente di garantire la rete della solidarietà comasca. Lo stesso Rezzonico aggiunge: «Rappresentiamo uno storico punto di riferimento per i comaschi, e con questa donazione vogliamo esprimere un segno tangibile di vicinanza al territorio e alle famiglie. I servizi messi in campo da Comune e protezione civile per aiutare le persone più deboli sono fondamentali in questa fase e meritano di essere supportati».

Il gruppo Acsm Agam, fan-

no sapere dalla sede della società di cui anche il Comune di Como, sin dall'inizio dell'epidemia ha messo in atto tutte le misure necessarie, in linea con le disposizioni dell'autorità, a tutela della salute di dipendenti e clienti e della continuità di prestazione dei servizi, segue costantemente l'evoluzione della situazione. «Stratagemmi di affrontare l'emergenza tutti insieme - conclude il vicepresidente - e tutti insieme ripartire con slancio appena le condizioni lo consentiranno».

**Coronavirus**

**La situazione sul Lario**



Aule vuote da settimane nelle scuole comasche (GUTTI)



leri la consegna dei tablet alla preside Valentina Grohovaz

**Lex preside  
«Bocciare  
con il permesso  
dei genitori»**

**La proposta**  
L'appello di Caterina De Camilli Giaco: «Sbagliato promuovere chi voleva cambiare indirizzi di studi»

«Consideratelo un accorato appello da parte di una persona che ha sempre vissuto nella scuola, anche col ruolo di direttrice didattica». **Caterina De Camilli Giaco**, ex preside comasca, oggi è in pensione. Dopo la decisione del Ministero di ammettere tutti all'anno successivo, si rivolge al giornale presentando un'idea controcorrente, non polemica, ma interessante: «Leggo con preoccupazione che sarà pressoché impossibile bocciare gli alunni nei licei - spiega -. Mi permetto di proporre che le scuole, in particolare i licei e le altre scuole superiori, siano autorizzate a bocciare alcuni alunni col consenso dei genitori. In particolare ci sono ragazzi di prima che hanno avuto un cattivo primo quadrimestre e si stavano orientando a cambiare scuola, a correggere una scelta sbagliata: perché costringerli a correre in seconda, nella scuola cui sono iscritti? O anche a correre in seconda in altra scuola?». Con l'approvazione della famiglia potrebbero cambiare istituto e ripartire dall'inizio: «Per questi ragazzi sarebbe meglio potersi iscrivere in prima in altra scuola o in un diverso indirizzo. Nella nuova prima partirebbero avvantaggiati: hanno frequentato una classe terza media regolare, hanno comunque imparato qualcosa nella classe frequentata con poco successo, potrebbero sentirsi adeguati dopo un anno di frustrazione. Se i genitori firmano per condonazione della bocciatura sarebbe escluso qualsiasi ricorso. Un bene per tutti».

**Mancano i soldi  
La scuola a distanza  
non decolla ancora**

**Didattica.** I fondi assegnati dal ministero non bastano. Ancora troppi studenti hanno bisogno di tablet e pc. I presidi: risorse all'osso. E gli ingegneri offrono un aiuto

**ANDREA QUADRONI**

Nata come risposta a una situazione di emergenza, la didattica online è entrata in pianta stabile nella vita di studenti, insegnanti e genitori comaschi. Ma, con la prospettiva di continuare ancora per due mesi, addirittura si parla di riprendere a distanza anche a settembre, le difficoltà strutturali non mancano.

Dalle connessioni "ballerine" agli studenti senza computer e costretti a usare il telefono, sono diversi i problemi che la scuola e le famiglie cittadine si trovano ad

affrontare. E i soldi arrivati dal Ministero per la formazione a distanza, destinati proprio all'acquisto dei dispositivi, non sono probabilmente sufficienti a coprire l'intero fabbisogno. Peraltro, in questo periodo, i tempi di consegna non aiutano.

**Migliaia di iscritti, pochi euro**  
«Abbiamo ricevuto 7 mila euro - spiega il preside del Giovinco **Nicola D'Antonio**, istituto che conta quasi 1.600 iscritti -. Per carità, sempre meglio di nulla, e credo anche sia andata peggio ad altri



Nicola D'Antonio

istituti. Comperemo una decina di portatili: però, abbiamo chiamato per effettuare l'ordine e il tempo di attesa è di circa un mese». Secondo l'Istat, un quarto degli studenti italiani non ha un computer o un tablet in casa. «A oggi - continua D'Antonio - abbiamo ricevuto una decina di richieste, cui abbiamo risposto con i nostri portatili in dotazione. Poi, se necessario, possiamo staccare i pc dalle lim e darli alle famiglie. La dotazione non è corsa, possiamo arrivare a concedere in comodato d'uso un ottantina di dispositivi. Ma, stando alle statistiche nazionali, se arrivassero, faccio un esempio, 150 richieste, meno del 10%, non riusciremmo a soddisfare tutte».

L'istituto comprensivo Como Centro Città ha ricevuto 8.300 euro. «E abbiamo circa 1.400 alunni - commenta la preside **Valentina Grohovaz** -. La cifra è il combinato disposto fra il numero effettivo degli alunni indicati consegnati con i tavoli, ma questi ultimi sono facoltativi. Sinceramente, mi chiedo come mai ci sia arrivato così poco». L'istituto, peraltro, al pari di altri in città, ha un livello socio-economico medio non altissimo. «Abbiamo acquistato dispositivi con i fondi ricevuti e, con l'aiuto della polizia locale, li distribuiremo casa per casa. In generale, con i notebook e i tablet già in dotazione, siamo riusciti a soddisfare le

richieste arrivate, circa un'ottantina. Ma sono convinta che servirebbero più dispositivi, onestamente non pensavo fosse così alto il numero di persone sprovviste della giusta attrezzatura».

**Problemi con internet**

Molti alunni devono dividere il pc con i genitori, a casa anche loro alle prese con lo smart working. E, per questo, in diversi sono costretti a seguire le lezioni e fare i compiti con lo smartphone. «Noi abbiamo staccato i pc dalle lim per darla chi ne ha bisogno - conclude la dirigente di Como **Lago Giusi Porro** -. Al momento, escluso dalla didattica a distanza non c'è nessuno. Però c'è chi è costretto a usare il cellulare, e purtroppo è uno strumento limitante, con cui non si riescono a fare bene i compiti».

Altro problema è la linea internet: non dappertutto funziona bene, in alcuni casi non consente di fare video e seguire tutte le operazioni richieste. A questo proposito, il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Como **Mauro Volontè** ha inviato una lettera al provveditore **Roberto Proietto**: «Come ingegneri, ma soprattutto come persone riteniamo importante offrire il nostro supporto "pro bono" agli istituti scolastici, fornendo indicazioni tecniche utili all'uso degli strumenti e delle applicazioni di tele didattica».

**Sos ospedali, al Valduce  
altre 2 mila mascherine**

**La nostra campagna**  
Sono state donate dalla Publiline di Alzate Brianza, che le realizza con un tessuto approvato dal Politecnico

Lo aveva promesso dalle colonne del nostro giornale: «Le prime duemila mascherine realizzate con il tessuto con il "marchio" del Politecnico le regalerò al Valduce, struttura simbolo della sanità comasca e realtà alla quale sono particolarmente legato perché vi sono nato».

**Marco Barindelli**, il titolare della Publiline di Alzate Brianza che ha avviato la produzione di mascherine il cui standard di sicurezza è garantito dall'ateneo milanese, nell'ambito del progetto Polimask avviato da Regione Lombardia, ha tenuto fede al proprio impegno, e ha recapitato all'ospedale di via Dante il pri-

mo lotto della sua produzione (diecimila mascherine al giorno, per un totale di 500 mila). «Mi hanno telefonato per ringraziare», conferma l'imprenditore.

La donazione di Marco Barindelli va ad aggiungersi alle moltissime che in queste settimane hanno fatto seguito alla campagna lanciata dal nostro giornale. «Proteggiamo chi ci protegge» è il nostro appello, il cui scopo è sollecitare la mobilitazione di imprese e privati per rifornire di dispositivi di protezione (oltre a mascherine servono guanti, monouso e non, tute, calzari e copricapo) non solo il Valduce, ma anche il Sant'Anna, Villa Aprica e il Fatebenefratelli di Erba.

Un appello che ha colpito nel segno, suscitando davvero una moltitudine di risposte che sono confluite in un flusso di materiale recapitato ai nostri ospedali.

**Proteggiamo chi ci protegge**

L'appello è rivolto a tutte le aziende che producono materiale di questo tipo, che hanno in magazzino scorte di materiale e che stanno valutando di riconvertire la produzione per realizzare materiale di questo tipo

PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE

- Mascherine ffp2 o meglio ancora ffp3
- Tuta integrale in tyvek o in materiale idrorepellente
- Guanti in nitrile lunghi
- Calzari monouso al ginocchio

**ALTRO MATERIALE UTILE**

- Mascherina chirurgica
- Guanti in nitrile standard
- Camici chirurgici monouso
- Calzari monouso
- Copricapo monouso

**Ospedale Sant'Anna** rif. Dr. Matteo Ferlini  
matteo.ferlini@asst-ilariana.it

**Ospedale Valduce** rif. Dr. Giovanni Borin  
direttore della farmacia: 031 324193

**Ospedale Fatebenefratelli di Erba**  
rif. Dr. Francesco Stellini fstellini@fatebenefratelli.eu

**Ospedale Villa Aprica** rif. Dr. Pasquale Farina  
dir. sanitario pasquale.farina@grupposandonato.it

Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano

**Pulizie e trasporti  
«Grazie agli operatori»**

**In ospedale**  
Turni straordinari al Sant'Anna per garantire nei reparti la sanificazione

Nonsolo medici, infermieri e operatori sanitari. Ci sono anche tante persone che, in queste settimane difficili, supportano il personale sanitario dell'ospedale Sant'Anna, assicurando igiene e disinfezione degli ambienti, sanificazione di divise e biancheria del personale, oltre al presidio di tutti gli impianti, anche nelle aree più a rischio della terapia intensiva. Fanno parte del Gruppo Rekeep, tra loro, 88 persone sono impegnate, in particolare, nel servizio di cleaning e disinfezione, garantendo attività ordinarie e straordinarie anche in aree Covid, oltre 66 si occupano dell'ausiliario, mentre 45 assicurano il trasporto interno dei pazienti. Inoltre,

20 tecnici presidiano la manutenzione e il funzionamento di tutti gli impianti, 15 addetti provvedono alle attività di facchinaggio e 6 persone gestiscono il guardaroba ospedaliero. «In particolare - spiega la società - il servizio di pulizia e disinfezione sta richiedendo un impegno senza precedenti di tutti gli operatori, che, con grandissimo senso di responsabilità, si sono resi disponibili a coprire turni straordinari per garantire il potenziamento delle attività 24 ore su 24 nelle aree di terapia intensiva». Gli ausiliari e gli addetti ai trasporti e facchinaggio hanno supportato l'allestimento delle aree e dedicate ai pazienti più critici. Particolarmente importante l'attività degli addetti al guardaroba, diventato punto di distribuzione dei Dispositivi di Protezione Individuale per il personale sanitario. Potenziata l'attività di lavaggio e disinfezione di biancheria e divise.



Coronavirus

Lavoro e scenari

# «Ora ripartiamo, per gradi Con un modello diverso»

**Imprese.** Galimberti (Camera di commercio) condivide l'appello di Ruffini  
La forza: valori ritrovati e capacità di lavorare in filiera. Il freno: la liquidità

MARILENA LUALDI

Questo momento durissimo sta unendo il territorio. Che sì, deve combattere quest'emergenza anche economica insieme, riaprendo prima possibile in sicurezza. Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, ha seguito con attenzione il messaggio di Remo Ruffini e il dibattito che è scaturito.

«Il primo pensiero leggendolo è stato proprio questo - osserva Galimberti - Vedo una grande riscoperta dei valori del territorio. Quelli che l'hanno reso grande, a partire dalla capacità di lavorare in filiera, ognuno con le proprie specificità. Ecco, quei valori hanno portato a risultati eccezionali, ma poi probabilmente con la globalizzazione alcune energie si erano un po' perse». E se il futuro è oggi, per dirla con le parole del patron di Moncler, ciò che si sta vivendo è cruciale: «Si riscopre - ribadisce Galimberti - l'importanza di una filiera tutta costruita sul territorio».

**I rischi dello stallo**

La Camera di commercio ha in programma due confronti di settimana prossima: una con le associazioni, l'altra con il sistema bancario sul fondamentale tema del credito alle imprese.

«Più passa il tempo e più si aggrava l'emergenza economica - analizza il presidente - Ecco perché è importante ripartire, e al più presto. Penen-



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio

do sempre davanti la salute e il lavoro in sicurezza, a tutela di tutti. Dei lavoratori come degli imprenditori e delle loro famiglie, perché ricordiamoci che le nostre aziende sono familiari. In questo momento bisogna tuttavia fare in fretta e cercare di mettere le condizioni di cominciare gradualmente». C'è la consapevolezza che non si potrà partire tutti subito, «però occorre cominciare a muoversi, perché rischiamo di perdere quelle che sono le nostre posizioni nei mercati mondiali».

Perverdele sfumare, ci vuole il poco, pochissimo: «Infatti, ciò che abbiamo guadagnato

giorno dopo giorno con impegno e sacrifici può sfumare in un attimo».

Si è dunque in sintonia con il messaggio di Ruffini e quell'unità la si vuole interpretare con forza. Anche di fronte alle distanze ad esempio tra l'industria e i sindacati sulla riapertura.

«Rispetto al nostro ruolo di aggregazione - spiega ancora Marco Galimberti - abbiamo già mandato proprio oggi (venerdì) l'invito a tutte le associazioni di Como e Lecco per una video call giovedì prossimo. Faremo il punto con tutti i presidenti e spiegheremo ciò che già abbiamo messo in atto

e ancora stiamo mettendo. Per essere in prima fila, in questa seconda fase di ripartenza, ragionando sulle azioni da portare avanti e raccogliendo indicazioni dalle associazioni appunto».

Non meno cruciale il confronto di venerdì con il sistema bancario: «Abbiamo visto che il problema oggi è la liquidità delle imprese. Un problema a cui il Governo sta cercando di dare risposte. Ci dev'essere liquidità immediata».

**Riscrivere le regole**

Il territorio, unito, può dunque costruire il futuro "oggi", seminare con cura convogliando idee e sforzi. E sulle distanze, su quando e come ripartire, si risponde: «Io farei una via di mezzo. Nel senso che quando e come si devono incontrare per il bene dei lavoratori, che non è diverso da quello degli imprenditori». Consoci delle sofferenze dei settori, a partire da un turismo su cui si è disposta subito una cabina di regia per agire nel momento giusto e nei modi più opportuni.

In mezzo, queste feste che fotografano la differenza abissale rispetto all'anno scorso, nella Como che dibatterà sui negozi aperti o no a Pasquetta per l'afflusso di turisti: «Mi sento di dire però che si ripartirà con un modello completamente diverso dal punto di vista economico. Sarà importante riscrivere le regole con la consapevolezza di ciò che abbiamo vissuto».



## I sindacati: «Forti timori Serve maggiore prudenza»

«Lo dico con il massimo rispetto per i funzionari e gli industriali che svolgono correttamente il proprio lavoro, ma il documento presentato dalle Confindustria del Nord è irrispettoso dei lavoratori, della politica, della comunità scientifica e di tutte le persone che a causa del virus hanno perso i loro cari». Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como, si esprime duramente sulla proposta avanzata mercoledì dalle organizza-

zioni regionali confindustriali di Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto intitolata "Agenda per la riapertura delle imprese e la difesa dei luoghi di lavoro contro il Covid-19". «Non riesco a non essere polemico - aggiunge Licata - perché dal modo industriale, oltre alla richiesta di riapertura, ci aspetteremo qualcosa in più: sono necessarie prudenza e cautela e le imprese devono mettersi a disposizione della comunità

## Parrucchieri e "green" «Un taglio al passato»

La storia /1

Age Group significa due attività: parrucchiere e verde. Quindi l'ombra dell'emergenza coronavirus è secca implacabile, ma c'è stata capacità anche di reagire. Lo racconta Elisabetta Maccioni, che guida l'azienda associata a Confartigianato. «Con la consegna a domicilio e la vendita online è stato almeno un sollievo nel secondo caso - spiega - All'inizio avevamo dovuto buttarne via 500 euro di fiori, per poi ricompilarli quando ci è stato permesso di lavorare con quelle limitazioni. Sono floccate le richieste, in parte tristi per i funerali, ma anche legate alle lauree e anniversari. Questo ha permesso di sragionare su un nuovo modo di lavorare - sostiene - Poi speriamo di essere tra quelli che riprendono dopo Pasqua, in fin dei conti lavoriamo all'aperto per le manutenzioni e con tutte le protezio-



Elisabetta Maccioni

ni». Maccioni è battagliera anche sull'attività di parrucchiere: «Mi auguro che non si vada oltre maggio. Paura che le clienti non vengano? No, perché dopo questo periodo, tutti vorranno voglia di stare bene, di bellezza, anche se ci saranno pochi soldi. Piuttosto cambierà il modo di stare in salone e ci sarà ancora più igiene, nonché distanze ampie. Occorrerà riflettere poi su giorni e orari di apertura e anche sul domicilio, per servizio e consegna dei prodotti». M. Lia.

## L'imbianchino è fermo E il futuro si tinge di nero

La storia /2

I primi tre mesi sono stati da dimenticare per Antonio Piazza, pittore decoratore di San Fermo della Battaglia. E il futuro si preannuncia tutt'altro che risolutore. «A gennaio e febbraio pochi lavoretti. A marzo si è fermato tutto, così ad aprile. Ma la cosa più brutta è quando si potrà riprendere a lavorare. Per quanto le persone ti possono conoscere, visto che il problema più grosso è rappresentato dagli asintomatici, non si sentiranno sicuri a farti entrare in casa».

Unica consolazione: «Sono un libero professionista, Confartigianato mi ha pure premiato lo scorso anno con una medaglia. Ma i colleghi che hanno dipendenti, si trovano alle prese con problemi peggiori. Anche amici idraulici mi raccontano le difficoltà. Difficoltà a cui è abituato: «Sì, quando l'edilizia era in calo, io essendo da solo soffri-



Antonio Piazza

vo, ma non più di tanto. Con quanto sta succedendo, però, è peggio». Proprio perché un nuovo inizio ha sembianze tutt'altro che rassicuranti, anche per i minori soldi che la gente avrà in tasca: «I lavori in casa puoi rimandarli. Insomma temo un'altra bastonata». Certo, ha potuto presentare la domanda per il bonus di 600 euro: «Meglio di niente. Ed è un schiaffo morale per noi artigiani, con tutte le tasse versate». M. Lia.

## Il deserto in lavanderia «Più costi che clienti»

La storia /3

Le lavanderie hanno la possibilità di lavorare, ma in epoca di smart working e uscite limitatissime i clienti non sono arrivati, se non in minima parte. Maria Cristina Guglielmetti un mese fa ha dovuto rinunciare: i costieri sono superiori alle entrate. «Avevo consentito solo l'ingresso individuale, c'era l'armacchino sul banco. Ma mi dicevano: questa settimana non ti porto le camicie, perché lavorando da casa non ce n'è bisogno, si mettevano la tuta. Alla fine costava di più restare aperti».

Anche se l'attività è chiusa dal 12 marzo, periodicamente ci va per controllare il corretto funzionamento delle macchine in vista della riapertura: «Un sabato mattina, ho provato ad alzare la saracinesca ma non entrava nessuno. Da settimana prossima vorrei riprendere, anche perché per noi questa è alta sta-



Maria Cristina Guglielmetti

gione, avviene il cambio. Proviamo a lavorare almeno la mattina». Aggiunge: «Non mi aspetto una grande affluenza. La ripresa sarà graduale. Ci preoccupa la salute, ma anche l'economia. Per fortuna ci è stata molto vicina Confartigianato e non ci siamo sentiti soli». Dall'Inps è arrivata la conferma del bonus dei 600 euro: non basta nemmeno a pagare un mese di corrente per le macchine, in attività: «E poi la burocrazia, quella è sempre pesante».

Tiene banco il dibattito su come e quando far ripartire la maggior parte delle attività  
BUTTI

## Da Sicuritalia le telecamere che misurano la temperatura

**Post emergenza.** L'azienda presenta una soluzione in quattro modalità ideale per supermercati e cinema

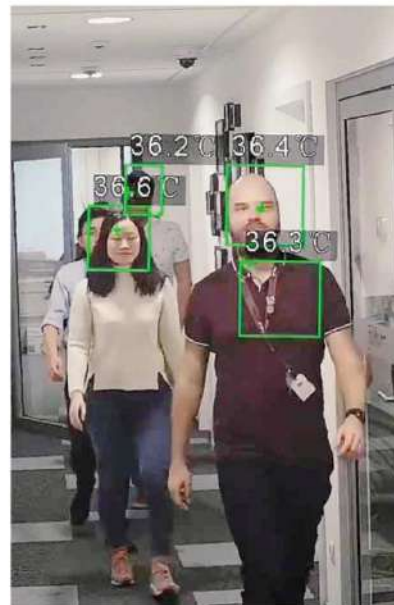
GUIDO LOMBARDI

Nella fase post-emergenza diventerà sempre più importante evitare nuove diffusioni del contagio da Covid-19, cercando di prevenire la circolazione di persone ammalate. Tra i principali strumenti per raggiungere questo obiettivo ci sono i rilevatori della temperatura corporea cui guardano con grande interesse i gestori delle strutture pubbliche e private. Per dare una risposta a questa esigenza Sicuritalia, gruppo leader nel settore della sicurezza, con quartier generale a Como, ha predisposto strumenti che permettono di identificare in modo istantaneo chiunque accusi sintomi febbrili, attraverso la scansione termografica della temperatura corporea dei soggetti.

«Rispetto a un misuratore di temperatura manuale - sottolinea un documento dell'azienda - il sistema di misurazione automatico Sicuritalia consente di non esporre gli operatori alla vicinanza di un ammalato e non costringe le persone a fermarsi per effettuare la misurazione, risultando meno in-

vativo e più discreto». La misurazione avviene di fatto attraverso telecamere termiche, «molto diverse - evidenzia ancora l'azienda - da quelle in commercializzazione per le rilevazioni delle intrusioni perché sono in grado di distinguere un soggetto umano da altri corpi caldi che si trovano in prossimità del soggetto analizzato» come può essere, ad esempio, una tazza con una bevanda calda. Il controllo preventivo viene effettuato a remoto con un software dedicato che, grazie ad un particolare algoritmo, rileva in tempo reale la temperatura delle persone, attivando un segnale acustico o ottico se viene superata la soglia stabilita (ad esempio 37,5 °C).

«La segnalazione automatica degli ammalati, con uno scarto di tempo infinitesimale - si legge nella presentazione - permette quindi di intervenire fisicamente solo in caso di reale pericolo di contagio, senza allarmare o recare disagio a tutti gli utenti». Il gruppo omasco presenta questa soluzione in quattro modalità: nella «Smart», le persone devono



Un'immagine tratta dalla presentazione del progetto

passare una alla volta davanti allo strumento togliendosi eventuali cappelli, sciarpe ed occhiali ed è quindi pensato per luoghi che hanno un punto di accesso obbligato ed un ridotto passaggio di persone, come può essere un ingresso aziendale. L'ipotesi «Plus» prevede invece il passaggio contemporaneo di due o tre persone e può quindi andare bene per aziende grandi, supermercati, centri commerciali. La soluzione «Multipunto», pensata per i luoghi caratterizzati da numerosi accessi, come aeroporti, metropolitane, stazioni, grandi hotel, cinema e teatri, controlla più persone contemporaneamente, senza che si debbano togliere copricapi o altro. Infine, nella soluzione

«Integrata» Sicuritalia si occupa di mettere in rete con la rilevazione della temperatura ulteriori sistemi di controllo degli accessi. «La tutela della privacy - precisa l'azienda - è garantita dal fatto che nessun dato viene memorizzato». Con questi strumenti Sicuritalia, gruppo da 600 milioni di ricavi e 15 mila dipendenti, cerca di dare una risposta concreta alle esigenze delle imprese che riprenderanno l'attività sui basi nuove. Il protocollo di sicurezza firmato con i sindacati a livello nazionale, infatti, prevede anche la possibilità di rilevare all'ingresso la temperatura corporea dei dipendenti in tempo reale, senza registrare il dato.

scientifica e di un dibattito su come i lavoratori devono tornare in fabbrica, non su quando». Anche Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, evidenzia come «se si vuole ragionare sulle prospettive e su come riattivare la produzione ci siamo, ma senza dare date perché questo spetta solo alla comunità scientifica». Peraltro, Monteduro sottolinea come sia importante anche il tema del trasporto del lavoratore dal domicilio alle aziende: «Per evitare rischi sarebbe opportuno che il dipendente si muovesse con la propria auto, ma in questo caso vanno previsti il parcheggio ed altre agevolazioni. Diversamen-

te le aziende devono prevedere bus navetta dotati di tutte le garanzie di igiene e rispetto della distanza di sicurezza». Una timida apertura rispetto alle proposte di Confindustria arriva invece dalla Cisl dei Laghi: «La preoccupazione degli industriali è seria perché l'emergenza economica è già un fatto - afferma Francesco Diomida, sub reggente dell'organizzazione - ma per noi sono comunque fondamentali il totale rispetto del protocollo sulla salute, i controlli preventivi per evitare che circolino portatori del virus asintomatici e soprattutto una gradualità che tenga conto dei settori e delle fasce di età». **G. Lon.**

## ComoNext, task force per le imprese

**Un team di esperti**  
Il parco tecnologico di Lomazzo lancia l'iniziativa #insiemeperleimprese con servizi web e consulenze

Un sapere necessario è quello per battere il coronavirus anche sul campo economico e sociale. Così ComoNext ha schierato i suoi lavoratori della conoscenza con #insiemeperleimprese: uno sportello gratuito a supporto delle aziende. Una task force guiderà attraverso le innumerevoli opportunità tecnologiche, capaci di battere gli ostacoli che pone il distanziamento sociale. Difetti con realtà virtuale, webinar e web meeting è possibile mantenere livelli comunicativi adeguati al difficile contesto, come con la comunicazione digitale è possibile creare ugualmente occasioni di affari. Ma anche - sottolinea il Parco tecnologico scientifico - motivare i propri collabo-



Stefano Soliano DIR. GENERALE

tratori, individuare le chance di finanza agevolata più adatte alle proprie esigenze e saperle usare. «In questo difficile e particolare momento storico - commenta il direttore generale Stefano Soliano - è evidente la necessità di reagire con l'obiettivo di sostenere tutti gli imprenditori e le aziende affinché emenga

quella mentalità resiliente che permette di superare gli ostacoli che palano, al momento, insormontabili». Sottolinea a sua volta il presidente Enrico Lironi: «Siamo un polo dell'innovazione e quindi abbiamo l'obbligo morale con la nostra struttura e con le aziende insediate di supportare la ripresa del settore manifatturiero spiegando anzitutto alle aziende quali opportunità possono disporre per svolgere meglio il loro lavoro anche in condizioni di emergenza». Questo può avvenire «spingendo molto su automazione, digitalizzazione e riconversione - osserva - e dando sostegno nella partecipazione a bandi e alle diversificate forme di finanziamento».

Ecco allora la disponibilità della task force di professionisti che, grazie allo sportello gratuito #insiemeperleimprese, potrà dare risposte concrete agli interrogativi degli imprenditori. Come bussola i dati Cerved

che individuano gli scenari delle aziende per il 2020 e il 2021. Quello più confortante si concentra sulla conclusione della pandemia al termine di maggio, altro ipotesi fine anno. Con quali conseguenze? Nel primo caso il fatturato delle imprese potrebbe scendere di oltre 7 punti nel 2020, per poi risalire nel 2021 ai livelli 2019. Nel secondo, precipiterebbe di 8 punti nel 2020 e la ripresa del 2021 consentirebbe al limite di raggiungere i livelli del 2017.

Il team di consulenti è stato creato con opportunity manager, innovation manager e altri tipi di esperti. Non mancano consulenze one to one. Funzionano in tre passaggi: prima si prenota al link <https://www.comonext.it/insiemeperleimprese/>, poi avviene la prima videochiamata di brainstorming della durata di 45 minuti. Infine, un altro incontro di un'oretta che consente di approfondire gli aspetti più tecnici. **M. Lu.**

## «Diamoci una mano come dopo la guerra»

**Invito alla coesione**  
Mario Pittorelli, presidente dei trasporti Bianchi di Casnate con Bernate formula un auspicio



Mario Pittorelli

«Non era mia intenzione concludere il mio intervento di ieri con una frase che non appartiene al mio modo di pensare e di lavorare». Mario Pittorelli, presidente delle società italiane del gruppo logistico e dei trasporti Bianchi, con sede a Casnate con Bernate, precisa il senso del suo intervento pubblicato ieri dal nostro quotidiano: «Ho citato un proverbio dei nostri nonni per evidenziare che, se non si lavora tutti insieme, come sistema paese, non si mangia, nel senso che è importante programmare la ripresa delle attività produttive perché altrimenti non ci saranno sufficienti risorse per aiutare tutte

soprattutto coloro che si trovano maggiormente in difficoltà. È fondamentale tornare al lavoro - prosegue Pittorelli - senza attendere che qualcuno ci aiuti insieme, con forza e coesione, ci dobbiamo dare una mano per far ripartire il nostro paese, proprio come fecero i nostri genitori dopo la guerra, quando l'Italia era a pezzi: rimboccandosi le maniche hanno costruito un grande paese e noi saremo chiamati nei prossimi mesi a fare lo stesso».



Coronavirus

Imprese e servizi

# Pasticcerie e alimentari

## «Al lavoro, in modo nuovo»

**Il racconto.** Tante iniziative per Pasqua: a domicilio pranzi e dolci tipici. E c'è già chi si attrezza per il futuro: «Consegne anche dopo l'emergenza»

Dolci di Pasqua, uova e colombe aiutano il piccolo commercio a rialzarsi. Pasticcerie e panifici si sono attrezzati per fare la consegna porta a porta, diverse attività hanno già esaurito le prenotazioni. Altre, visto il buon successo, si stanno organizzando per continuare a lavorare così per le prossime settimane.

«Abbiamo dovuto chiudere le prenotazioni - racconta **Stefania Verga** per la pasticceria Funi di Muggiò - Abbiamo ricevuto troppe richieste. Talmente tante che abbiamo dovuto rifare l'impasto delle colombe. Sta andando bene, oltre ogni più rosea aspettativa. Paradossalmente perfino meglio dell'anno scorso. I clienti sono centinaia. Forse la gente chiusa in casa ci tiene comunque a fare un po' di festa. Organizzarsi non è semplice. Noi comunque lasciamo fuori dalla porta, chiediamo bonifici per evitare contatti e usiamo sempre guanti e mascherina».

### Centinaia di richieste

Colombe, pastiera, pasqualine e uova di cioccolato. C'è anche chi le decora a mano. «Io ero molto preoccupato - ammette **Massimo Turolla** per La Vecchia Como di via Lambertenghi - e invece è andata molto bene, un buon successo. I dolci della tradizione non tradiscono mai. Non abbiamo fatto torte o alta pasticceria, forse perché le famiglie chiuse in casa non sono allargate, non preparano grandi pranzi e lunghe tavolate in isolamento. Ci chiamano anche



Da Luisita così come in tante altre pasticcerie le colombe vengono consegnate a domicilio BUTI

da fuori Como».

Salvo spese molto spicciole, la consegna è in genere gratuita entro i confini cittadini. Per alcuni commercianti però andare in giro a portare colombe con il furgoncino o la moto è poco agevole. «Noi facendo il pane restiamo comunque aperti - spiega **Fabio Vago** per l'omonima attività in viale Giulio Cesare - La richiesta confermo è tanta, vincono uova e colombe, ma per consegnare noi dobbiamo dividere le energie». Fare uova e colombe in casa è meno immediato della classica torta preparata anche come passatempo in cucina, con i bambini magari. Le consegne di uova, farina e lievito sempre nella piccola distribuzione vanno comunque

sempre a gonfie vele. Così raccontano da Ulpan de Com divia Milano, dove le consegne sono dirette soprattutto agli anziani soli, oltre alle colombe questo piccolo alimentari riempie borse con latte, pane, affettati con un incremento vistoso negli ultimi giorni prima della festa.

### Il lavoro è cambiato

«La Pasqua sta dando buoni frutti - dice **Milo Casati** per la gelateria pasticceria Luisita - tanto che vogliamo iniziare a fare porta a porta anche con il gelato dopo le feste. Bisogna pensare che se questa emergenza dura ancora anche il nostro lavoro deve per forza trasformarsi. Per domenica a occhio avremo ricevuto trecento prenota-

zioni. Tantissime che porteremo con il furgoncino io e mia figlia più l'ape di mio fratello. Specialmente se bisogna arrivare a Caviglio o a San Fermo». Sono una novantina a livello provinciale le attività solo quelle associate a ConfCommercio che si sono adattate al periodo ed effettuano consegne. «Per forza, la consegna a domicilio adesso funziona - commenta il presidente di ConfCommercio **Giovanni Ciceri** - Colombe, uova e torte stanno trascinando il settore. Al contrario sta andando parecchio male ai classici ristoranti, uno su dieci sta provando con le consegne. Ma con i costi alti e senza il servizio a tavola sarà difficile».

S.Bac.

## Confesercenti «Riaprire i mercati all'aperto»

### Commercio

Il presidente dell'associazione «Fate lavorare gli operatori». L'assessore intanto ricorda: «Cancellata la Tosap di marzo»

Si torna a parlare di mercati, dopo il caso della chiusura - con repentino dietrofront - di quello coperto di via Mentana.

«Dobbiamo permettere a tutti di lavorare, in condizioni di massima sicurezza sia per gli esercenti che per i clienti, ma dobbiamo permettere alle persone di guadagnarsi giornalmente la pagnotta, così da tornare a vivere e a non gravare sui bilanci pubblici con sussidi e indennità. Chiediamo - auspica il direttore di Confesercenti Como, **Angelo Basilio** - che Governo e Regione rivedano il divieto di effettuare i mercati all'aperto sia per i generi alimentari che per i generi non alimentari, autorizzandoli con l'adozione delle necessarie misure per il distanziamento interpersonale e l'igiene, come avviene nei supermercati. Vi sono tutte le condizioni per tutelare all'unisono due diritti costituzionali primari, quello alla salute e quello al lavoro, a partire dal 14 aprile, quando scadranno decreti e ordinanze con le norme speciali per affrontare l'emergenza. Ampliare l'offerta alimentare e merceologica con i mercati all'aperto, significa anche ridurre le code e il sovraffollamento nei supermercati, tutelando meglio la salute di tutti».

Ieri, intanto, dopo le polemiche dei giorni scorsi, l'assessore al Commercio **Marco Butti** è tornato sulla stessa linea di occupazione del suolo pubblico per ribadire agli ambulanti che la giunta ha stabilito che nulla è dovuto allente per tutto il periodo di vigenza dei decreti Covid.

## Dal Banco di Solidarietà cento colombe al Sant'Anna



Le colombe donate al Sant'Anna

### L'iniziativa

La massiccia adesione sul sito ha consentito di rendere più dolce la Pasqua del personale

Dopo neanche una settimana dal suo avvio, l'iniziativa "due doni in uno" registra un pieno di partecipazione da parte di tanti comaschi, che hanno voluto fare un gesto di grande generosità.

Grazie alle donazioni raccolte a favore del Banco di solidarietà di Como, sono state consegnate 100 colombe pasquali agli operatori sanitari degli ospedali Sant'Anna e Valduce, che saranno distribuite a chi lavora "in prima linea" nei reparti covid-19 della città.

L'iniziativa "due doni in uno" prevedeva la possibilità di fare un regalo "da casa" agli operatori sanitari impegnati nell'emergenza sanitaria. A partire da sabato scorso, infatti, facendo una donazione di 15 euro o più sul sito del Banco di solidarietà, si faceva un dolce regalo a medici, infermieri e a tutto il personale sanitario impegnato nei reparti covid-19 degli ospedali di Como e, allo stesso tempo, si contribuiva ad aiutare le famiglie assistite dal Banco di solidarietà.

## Fermi: «Non si può più aspettare. Bisogna riaprire, in sicurezza»

### Regione Lombardia

Il presidente del consiglio: «Il Governo faccia riflessioni e pianifichi un piano serio per la seconda fase»

Dice che «è il momento di ripartire con tutte le garanzie di sicurezza» poiché, altrimenti, anche e soprattutto per territori come il Comasco, «le conseguenze economiche saranno irreversibili». Il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** (Forza Italia) auspica che «la politica e il Governo facciano una riflessione sulle indicazioni il più possibile chiare per avviare la fase due».

E aggiunge: «Stare a casa è stato ed è uno slogan efficace e sacrosanto però, in questo momento, non può essere l'unica ricetta. È stato fonda-



Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale

mentale per salvare vite umane, ma oggi bisogna anche dire contigui e con la riduzione della pressione sul comparto sanitario, serve un progetto di ripartenza graduale e in condizioni di sicurezza. Il territorio comasco è tra i meno colpiti dall'epidemia a livello di numeri, come il Nord ovest della Lombardia, ma rischia di essere uno di quelli che subirà le

conseguenze economiche peggiori poiché turismo, tessile e arredamento sono tutti settori che subiranno una crisi mondiale».

G. Ron.

conseguenze economiche peggiori poiché turismo, tessile e arredamento sono tutti settori che subiranno una crisi mondiale».

Per cercare di rialzarsi, però, servono interventi economici in tempi brevi, altrimenti sarà il disastro. «La liquidità - sottolinea Fermi - è un fattore straordinariamente importante a patto che ci siano due condizioni: la velocità di erogazione e la facilità di accesso al credito, ma anche lo stop alla burocrazia che dovrà scomparire, perché non c'è più tempo. E si rivolge al Governo: «Una situazione economicamente così complessa non potrà essere in carico alle Regioni, se non come compartecipazione in termini di agevolazione e velocizzazione. Ma parliamo di interventi che devono avere portata italiana ed europea. Tutti dovremo mettere in campo risorse pubbliche iniziando almeno per un po' il codice degli appalti. Serve creare lavoro subito».

## «Stop alla Pedemontana. Quei soldi alle partite Iva»

### Cinque Stelle

Il consigliere Raffaele Erba insiste per l'adozione di misure integrative per i lavoratori autonomi

«Accantoniamo il progetto della Pedemontana e utilizziamo quelle risorse per integrare l'assegno mensile per le Partite Iva».

La proposta, lanciata dal consigliere **Raffaele Erba** (Movimento 5 Stelle Lombardia) a Regione Lombardia, nasce dal momento complicato che stanno affrontando i lavoratori, specie gli autonomi. «Con il Decreto Cura Italia, il Governo è intervenuto concretamente per dare sostegno e supporto alle attività produttive, alle Partite Iva e alle imprese - dice - In questa fase è fondamentale che la Regione cerchi di adottare misure integrative al fine rendere ancora

più forti ed efficaci gli strumenti di supporto introdotti dallo Stato. Solo attraverso un approccio sinergico sarà possibile dare un ulteriore sostegno ai titolari di Partite Iva».

«Mi sento di suggerire alla Regione - ha poi proseguito - di integrare i 600 euro dell'Inps con altri 400 euro per tutti i titolari di Partita Iva e per tutta la durata della misura di sostegno. Come suggerito dal nostro capogruppo **Marco Fumagalli**, i fondi a copertura di questa integrazione economica potrebbero essere reperiti utilizzando le risorse originariamente destinate per la Pedemontana. In un momento difficile come questo, credo che si possano mettere da parte infrastrutture inutili come questa e dare priorità ai bisogni reali dei cittadini lombardi che devono essere messi nelle condizioni di poter sopravvivere».





Cintura urbana

Fondi Cariplo in arrivo a Villa Erba «Le ex serre torneranno a vivere»

Cernobbio. Il progetto riguarda la sistemazione del piccolo manufatto ormai abbandonato Il sindaco: «L'area verde rimessa a nuovo. E ci sarà un chiosco affidato alle cooperative sociali»

CERNOBBIO FRANCESCO GUIDO A Cernobbio sono in arrivo i fondi Cariplo per la riqualificazione delle serre di Villa Erba. Il progetto, del costo totale di 370 mila euro, vedrà l'installazione di un chiosco e di servizi igienici. L'obiettivo è quello di rendere sempre più fruibile l'area verde alla cittadinanza. «Un primo passo per la riqualificazione dell'ex Galoppatoio» commenta il sindaco Matteo Monti - siamo soddisfatti.

Il progetto prevede in particolare il recupero delle ex serre di Villa Erba, oggi un piccolo manufatto in muratura, di poco più di 100 metri quadrati, completamente avvolto da erbacce ed infestanti, tanto da passare inosservato.

Her che arriva dal lontano

L'iter per il recupero è stato avviato dalla precedente giunta di Paolo Furgoni, con il passaggio di consegne fortemente sostenuto anche dal sindaco Monti che ha predisposto la richiesta di finanziamento, così come l'indicazione in bilancio dei fondi per la riqualificazione.

L'intervento, del costo totale di 370 mila euro, di cui 270 mila finanziati da Fondazione Cariplo e 100 mila da Villa Erba Spa, come indicato nella relazione del Comune prevede una pulizia generale del luogo, la rimozione definitiva degli elementi irrecuperabili, il consolidamento dell'apparato murario con inserimento di tiranti metallici, poi la formazione di una pavimentazione. Vicino alle serre verrà realizzato un chiosco in legno adibito a punto ristoro con annessi servizi per il personale e servizi igienici aperti al pubblico. E' prevista la rimessa in uso dei vicini letterini, una pratica culturale antica, in grado di assicurare e riprodurre il clima ideale per la germinazione, lo sviluppo

e l'eventuale protezione di giovani piantine durante la stagione più fredda, proprio come una serra. La gestione del chiosco verrà affidata a cooperative sociali attraverso un bando pubblico.

«Non abbiamo ancora tempi precisi per l'avvio dei lavori, visto anche il momento di emergenza - spiega il primo cittadino - ovviamente non abbiamo nessuna intenzione di perdere il finanziamento quindi mi confronterò con Fondazione Cariplo per i passi successivi. Si partirà con l'accordo di programma tra le realtà coinvolte. Sono senza dubbio soddisfatto di questo primo passo verso la riqualificazione dell'ex Galoppatoio».

Una buona notizia in questo momento di difficoltà grazie a Fondazione Cariplo che tra i 14 progetti selezionati nel bando "Beni Aperti", attraverso cui sostiene interventi di restauro di beni di interesse storico-architettonico e l'insediamento all'interno di essi di nuove attività e servizi, ha inserito anche Cernobbio.

Investire nella cultura

«Soprattutto in un momento di emergenza è necessario avere uno sguardo di speranza sul futuro, poggiandosi su ciò che già oggi rappresenta un grande valore per il nostro Paese - commenta Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo - Il patrimonio culturale del nostro territorio è un asset cruciale. Oggi lo scenario è dominato dall'emergenza sanitaria, che va affrontata con grande impegno di tutti; sappiamo che il peso dei bisogni sociali aumenterà, noi continueremo a impegnarci su questo fronte, ma con la consapevolezza che non si potrà abbandonare l'investimento sulla cultura, così come sull'ambiente e sulla ricerca scientifica, per contribuire alla rinascita delle nostre comunità».



Il rendering del progetto di recupero delle vecchie serre di Villa Erba



Una vista dall'esterno del manufatto rimesso a nuovo



Giovanni Fosti



Matteo Monti

Mascherine (e colombe) Un regalo speciale

Cernobbio

Alcuni privati hanno offerto il tradizionale dolce da affiancare alle protezioni distribuite dal Comune

Mascherine gratuite ma anche una colomba pasquale offerta da privati. Il Comune di Cernobbio avvia le consegne alle famiglie in difficoltà nei giorni che precedono la Pasqua.

L'amministrazione, grazie al supporto della Protezione civile e alla disponibilità di alcuni volontari, sta consegnando direttamente a casa a 100 famiglie in difficoltà, le prime mascherine fornite da Regione Lombardia insieme ad un pacco con prodotti alimentari e una colomba pasquale offerti da privati. Già ricevuti online i primi buoni spesa.

«Vuole essere un gesto simbolico per testimoniare la vicinanza dell'amministrazione comunale a tutta la comunità - spiegano dal Comune a questo proposito - e augurare che questa Pasqua possa rappresentare un nuovo passaggio verso cose positive, verso la vita, verso gesti d'amore e di pace».

Da ieri organizzata anche la distribuzione delle restanti mascherine raccolte dal Comune di Cernobbio grazie anche alle forniture offerte da aziende e privati, oltre a quella di Regione Lombardia. Come da disposizioni regionali, la finalità sarà quella di aiutare chi è in difficoltà nel reperire mascherine, distribuibili gratuitamente a chi non è ancora riuscito a trovarle e alle persone più fragili.

Il personale comunale contatterà telefonicamente la popolazione over 70 per verificare il bisogno. Il database comunale non è completo e non contiene il numero telefonico di tutti i cittadini anziani, ecco perché per gli interessati sono disponibili i contatti: 031.343225 o cernobbiosicura@comune.cernobbio.co.it.

F. Col.

Fino, seduti al bar a leggere il giornale La polizia multa tutti e chiude il locale

Fino Mornasco Chiusura cautelare di cinque giorni per un locale che non si limitava a vendere tabacchi

Ieri mattina una pattuglia della polizia si è imbattuta in un bar aperto, a Fino Mornasco. Il problema è che il locale non si limitava, come avrebbe dovuto, a vendere tabacchi e valori bollati ma, secondo quanto rilevato dagli agenti, esercitava anche nor-

male attività di bar, con clienti seduti ai tavolini a leggere il giornale in attesa della consumazione. Si tratta, come noto, di una violazione delle disposizioni in atto per il contrasto alla epidemia da coronavirus. Proprio alla luce del contenuto del decreto, gli agenti hanno emesso nei confronti del titolare una sanzione amministrativa, multando anche i clienti presenti, dopodiché, ritenendo che sussiste il rischio di nuove e ulteriori violazioni, hanno anche di-

sposto la chiusura, cautelare e provvisoria, per cinque giorni. La chiusura del locale si realizza nell'ambito dei servizi di controllo che le forze di polizia svolgono quotidianamente in tutti i Comuni del territorio provinciale, con l'unico scopo di contenere il contagio da covid 19. Peraltro la questura ha fatto sapere le ricche in vista del fine settimana pasquale, quest genere di controlli subirà una ulteriore implementazione. Il timore è quell che, anche alla luce del-

la lieve riduzione dei numeri di pazienti positivi in Lombardia, a qualcuno possa venire in mente che il tempo sia già maturo per uscire dalla clausura, magari proprio approfittando del bel tempo previsto per questo ponte pasquale.

Il rischio, inutile dirlo, è naturalmente quello di riaccendere nuovi e ulteriori focolai in una situazione di equilibrio sanitario già molto precario. Bar e locali pubblici in genere, peraltro, sono a ragione ritenuti potenziali casce di trasmissione, ed è per questo che rientrano tra i luoghi maggiormente sorvegliati dalle forze della polizia.

R. Pro.

Annunci economici

■ Gli uffici comunali di Cernobbio, presso gli uffici Segreteria Comunale, Via G. Cesare, 10, tel. 031.343225, sono a disposizione per ricevere le domande di partecipazione a gare di appalto. Per informazioni, si prega di rivolgersi al numero verde 800.000.000. Per informazioni, si prega di rivolgersi al numero verde 800.000.000. Per informazioni, si prega di rivolgersi al numero verde 800.000.000.

Domande Affitto Case e Appartamenti

CANTU' Mariano, limitrofo massimo 10 km, dipendenti statali (coopa), cercano appartamento in affitto 2/3 anni, 349.3092968.

Per la pubblicità su questo giornale SPM Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM Più energia alla vostra comunicazione Tel. 031.582211



# L'ANALISI

Un report con i dati Istat della mortalità in Lombardia (in un campione di comuni) nel periodo che va dal 23 febbraio al 21 marzo degli anni 2015-2020

## Vittime del Coronavirus, i conti non tornano La ricerca shock: «Sono almeno il doppio»

«La malattia è molto più diffusa, almeno 9 o 10 volte più di quanto si dice»



(d.a.c.) Quante sono veramente le vittime del Coronavirus in provincia di Como e in Lombardia? Quanto sono credibili i numeri ufficiali, quelli che ogni giorno vengono diffusi nelle dirette sociali degli assessori regionali?

Dal primo giorno di questa emergenza questa sconvolgente verità di tutti, il consigliere regionale del Partito Democratico **Samuele Astuti**, ricercatore della Luce di Castellanza, analizza i dati della pandemia. Grafici, tabelle, curve tendenziali: un lavoro impressionante, che si concretizza in un quotidiano report sulla «evoluzione della situazione in Lombardia» e in alcuni studi specifici. L'ultimo dei quali, redatto con il supporto di **Massimo Cavallin**, è stato pubblicato l'altroieri ed è appunto relativo alla «analisi dei dati della mortalità» causata dalla Covid-19 in regione.



**Astuti**  
Le morti ufficiali per Covid-19 da sole non giustificano l'incremento anomalo



Le bare delle vittime di Coronavirus ammassate in una tenda-ospedale del Bergamasco

che va dal 23 febbraio al 21 marzo degli anni 2015-2020.

Il primo elemento che salta agli occhi è l'andamento dei decessi. Nel campione, che comprende il 56% della popolazione lombarda (e nello stesso tempo, i comuni in cui viene registrato il 72% dei decessi complessivi di

Covid-19 in regione), l'anomalia del 2020 è spaventosa. Il numero dei morti è più che raddoppiato rispetto agli anni precedenti: si passa da una media di circa 4.500 negli anni precedenti a quasi 10mila nel 2020. Nel campione in esame - scrive Astuti - i morti ufficialmente per Covid-19 sono

**2.200**

**Anomalia**  
Nel campione preso in esame dai ricercatori il numero dei morti del 2020 è più che raddoppiato rispetto ai 5 anni precedenti: da 4.500 a quasi 10mila. I morti ufficialmente per Covid-19 sono però 2.200. E gli altri?

**92**

**Sul Lario**  
Nel campione comasco tra febbraio e il marzo 2015-2019 morivano in media 140 persone. Nel 2020 i decessi sono stati invece 232, vale a dire 92 in più. Di questi però solo 11 sono ufficialmente per il virus

2.200, pari a circa il 20% dei decessi registrati. Un numero, dice il consigliere regionale del Pd, «evidentemente anomalo: i decessi riconducibili a Covid-19 sono in realtà molti di più».

L'andamento della mortalità, fino alla fine del mese di febbraio, è stata in linea con quello degli anni precedenti. «Da inizio marzo in tutta la regione le morti però iniziano a crescere, con picchi settimanali spaventosi a Bergamo (il 700% in più rispetto agli anni precedenti), a Cremona (oltre il 400%), a Brescia (oltre il 300%) e a Lodi (oltre il 250%)». A livello regionale, l'incremento è di oltre il 200% «nell'ultima settimana in esame rispetto agli anni precedenti».

Più in generale, dall'inizio della pandemia e fino al 21 marzo, il numero dei morti in Lombardia è cresciuto rispetto ai cinque anni precedenti di 5.450 unità, ovvero più del doppio (il 124%). Ufficialmente, però, soltanto 2.219 di questi morti sono stati segnalati come Covid-19. E gli altri 3.231? Come si spiegano? Come si spiega una crescita così elevata di decessi rispetto alla media dei 5 anni precedenti?

«Le morti ufficiali per Covid-19 non giustificano da sole l'incremento anomalo dei decessi rispetto allo stesso periodo degli anni 2015-2019», scrive Astuti. C'è qualcosa che non torna.

Ovviamente, la provincia di Como non fa eccezione. Nel campione preso in esame (comuni nei quali vive il 32% della popolazione), tra la fine di febbraio e la fine di marzo 2015-2019 morivano in media 140 persone. Nel 2020 i decessi sono stati invece 232, vale a dire 92 in più (il 66% del totale). Bene, secondo le cifre ufficiali, ha disposto un pattugliamento va tappeto, soprattutto nel giorno di Pasquetta. Arrivano segnalazioni ed è importante verificare che tutti rispettino le regole - dice Pagano - oltretutto la Valsolda è uno dei comuni meno colpiti dall'epidemia, abbiamo sinora soltanto due casi e non vogliamo certo che il comportamento irresponsabile di qualcuno ci metta in difficoltà.

Insomma, quella che fino a poche settimane fa era una «ricchezza» del territorio, ovvero il turismo delle seconde case, oggi è diventato una specie di incubo. «La Valle, senza il suo turismo, sarebbe morta - ammette Mario Pozzi - però in questo momento chiediamo a tutti di rispettare le regole e di non venire nei nostri paesi. Lasciamo passare queste settimane terribili, dopo potremo tornare tutti alla normalità in modo più sereno».

Non solo: anche i morti di Coronavirus sono molti più di quelli accertati. Almeno il triplo, secondo le analisi statistiche di Astuti e dei ricercatori dell'Università di Castellanza.

Le cause di tutto ciò sono probabilmente molte. Il consigliere del Pd ne individua alcune, tra cui il progressivo indebolimento della medicina di territorio, che nella nostra regione è stata ulteriormente messa in crisi dalla riforma sanitaria del 2015, quella che ha creato l'attuale scenario in cui operano le Ats e le Asst.

### Il caso

## Valle Intelvi, i sindaci scrivono al prefetto Incubo seconde case: chiesti più controlli nel weekend

(d.a.c.) «Sono pronto a mettere in quarantena tutti coloro i quali, furbescaemente, sono arrivati in Valle per il weekend di Pasqua». **Ferruccio Rigola**, sindaco del Comune di Schignano e presidente della Comunità montana Lario Intelvese, ha ricevuto negli ultimi giorni alcune segnalazioni di seconde case «riaperte» nottetempo dopo mesi.

La sua reazione è dura. «Ho scritto a tutti i sindaci della Valle chiedendo controlli ed eventuali denunce ai carabinieri - dice al Corriere di Como - il messaggio che deve passare è uno solo: nessuno faccia il turco. Chi arriva dalla città senza un valido motivo è un delinquente e sarà trattato come tale».

Il primo a lanciare l'allarme sull'arrivo dei proprietari di seconde case è stato il sindaco di Centro Valle Intelvi, **Mario Pozzi**. «Siamo veramente preoccupati - ha detto ieri Pozzi ai microfoni di *Espansione Te* - Dico questo con un peso al cuore e mi rivolgo ai nostri amici milanesi e comaschi: non venite in



La Sighignola è sempre stata una delle mete più frequentate della Valle

I «vacanzieri». Dice Pozzi, «arrivano soprattutto di notte, per sfuggire ai controlli di polizia o carabinieri. Le forze dell'ordine girano, ma la zona è ampia e non riescono a controllare tutte le strade».

Il sindaco di Centro Valle Intelvi si è appellato al prefetto chiedendo rinforzi. «Con i carabinieri e la nostra polizia locale

non riusciamo a tamponare questa emergenza. Il prefetto mi ha assicurato che in questi giorni ci darà una mano per fermare questo esodo».

Una segnalazione scritta a Prefettura e Questura è stata fatta anche dal sindaco di Alta Valle Intelvi, **Marcello Grandi**.

«Ho chiesto più controlli nelle prossime ore - dice Grandi - anche perché una volta che le persone arrivano è difficile dimostrare che siano qui da poche ore. Io ho due vigili, uno dei quali part-time, e un territorio enorme. Con le nostre sole forze è impossibile fare qualcosa».

Anche Grandi riceve in questi giorni segnalazioni da parte dei suoi concittadini sugli arrivi nelle seconde case. «C'è molta paura, la gente teme che il contagio possa diffondersi. Io capisco e anche per questo ho chiesto alle autorità di presidiare il più possibile le strade di accesso alla Valle».

Controlli serrati sono stati previsti anche in un altro dei Comuni con i maggiori numeri di secon-

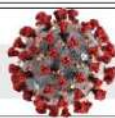
de case, vale a dire Valsolda. Qui la commissaria prefettizia che regge il territorio, **Angela Pagano**, ha disposto un pattugliamento va tappeto, soprattutto nel giorno di Pasquetta. Arrivano segnalazioni ed è importante verificare che tutti rispettino le regole - dice Pagano - oltretutto la Valsolda è uno dei comuni meno colpiti dall'epidemia, abbiamo sinora soltanto due casi e non vogliamo certo che il comportamento irresponsabile di qualcuno ci metta in difficoltà.

Insomma, quella che fino a poche settimane fa era una «ricchezza» del territorio, ovvero il turismo delle seconde case, oggi è diventato una specie di incubo. «La Valle, senza il suo turismo, sarebbe morta - ammette Mario Pozzi - però in questo momento chiediamo a tutti di rispettare le regole e di non venire nei nostri paesi. Lasciamo passare queste settimane terribili, dopo potremo tornare tutti alla normalità in modo più sereno».

Non solo: anche i morti di Coronavirus sono molti più di quelli accertati. Almeno il triplo, secondo le analisi statistiche di Astuti e dei ricercatori dell'Università di Castellanza.

Le cause di tutto ciò sono probabilmente molte. Il consigliere del Pd ne individua alcune, tra cui il progressivo indebolimento della medicina di territorio, che nella nostra regione è stata ulteriormente messa in crisi dalla riforma sanitaria del 2015, quella che ha creato l'attuale scenario in cui operano le Ats e le Asst.

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



# LOTTA AL VIRUS

Ieri a Como, grazie a 92 volontari e ad alcuni assessori di Palazzo Cemezzi, è iniziata la distribuzione del primo lotto di mascherine arrivato dalla Regione

**I Clooney in prima fila per l'emergenza**

## Donazione Vip alla Regione da George e signora

George Clooney e la moglie Amal in prima fila contro il Coronavirus. Hanno effettuato una maxi donazione a sostegno dell'emergenza Covid-19 che in parte riguarda l'Italia e la regione che sta forse più a cuore al divo e alla consorte, la nostra. Infatti l'attore 58enne e la moglie, avvocato di origini libanesi 42enne, hanno deciso di fare una donazione personale di oltre un milione di dollari a sei diverse realtà. Compresa la Regione Lombardia che è la più colpita in Italia dall'epidemia. Con il pensiero rivolto a quella Laglio



George Clooney, 58enne, con la moglie Amal, avvocato libanese

che con Villa Oleandra (il suo buen retiro) è nel cuore di George da ormai quasi vent'anni ecco che la coppia vip ha staccato un assegno di tutto rispetto. Ecco il dettaglio dei riparti. La coppia avrebbe donato 250mila dollari ciascuno alla casa cinematografica e televisiva The Motion Picture and Television Fund, al fondo Sag-Atra e al Los Angeles Mayor's Fund. Altri 300mila dollari al Libanese Food Bank, alla Regione Lombardia e National Health Service Covid-19. I fondi per la Lombardia saranno donati agli ospedali della regione.

# Distribuite ieri a Como le prime 21mila mascherine Federfarma sui prezzi alti: «La colpa non è certo dei farmacisti»

**L'assessore**  
«La distribuzione si è svolta senza difficoltà, i cittadini hanno rispettato le disposizioni, le distanze di sicurezza e non si sono verificati assembramenti», è stato il commento dell'assessore comunale alla Protezione civile Elena Negretti

Si è svolta ieri mattina, senza particolari difficoltà, la distribuzione delle prime 21mila mascherine assegnate da Regione Lombardia alla città di Como, destinate a strutture impegnate nell'assistenza alle persone fragili e in difficoltà, sia nelle sedi di riferimento, che facendole recapitare direttamente a destinazione.

Una parte è stata invece assegnata a una distribuzione capillare direttamente ai cittadini, all'esterno di alcuni punti vendita di alimentari, sia della grande distribuzione, sia degli esercizi di vicinato. Impegnati nella consegna, i volontari delle associazioni di soccorso e della Protezione civile. «La distribuzione si è svolta senza difficoltà, i cittadini hanno rispettato le disposizioni, le distanze di sicurezza e non si sono verificati assembramenti», è stato poi il commento dell'assessore comunale alla Protezione civile Elena Negretti.

Regione Lombardia ha parlato della consegna di queste mascherine come di un primo lotto di altre che dovranno arrivare, si attendono dunque comunicazioni riguardo all'invio di una seconda fornitura.

**LETTERA DI FEDERFARMA**

Intanto, sempre in tema di mascherine, ieri è intervenuta Federfarma Como con una lettera del presidente Attilio Marcantonio, che ha rimandato al mittente le accuse di prezzi eccessivi nelle farmacie. «In merito alle polemiche di questi giorni - puntualizza il presidente - sembra che i prezzi folli delle mascherine siano imposti dalle farmacie che invece subiscono, come i cittadini, questi perversi meccanismi della domanda e dell'offerta. Non nego che, purtroppo, alcuni di noi avranno ceduto a prezzi eccessivi, ma ac-



È iniziata ieri la distribuzione delle mascherine protettive



Si tratta del primo lotto inviato dalla Regione (foto Colombo)

state, a loro volta, a prezzi esorbitanti e speculativi da parte degli intermediari. Guardia di finanza e carabinieri del Nas in questo ultimo mese hanno battuto a tappeto le farmacie controllando fatture di acquisto e prezzi di vendita e non risulta abbiano contestato qualcosa nei loro verbali.

«È giusto anche far sapere - prosegue la lettera - che Federfarma non può intervenire consigliando prezzi di vendita per non incorrere negli strali dell'Anti-trust. Tuttavia ai numerosi col-

ghi che chiedevano quale comportamento tenere è stato consigliato unicamente di non perdersi, in termini economici».

Poi una replica alla classe politica: «I fornitori, spesso sconosciuti, proponevano materiale a prezzi molto alti (a inizio emergenza il prezzo delle chirurgiche variava per noi tra 1,60 e 2 euro + Iva) e il più delle volte chiedevano pagamenti in anticipo. Perché lo Stato, ad esempio, non ha portato l'Iva sulle mascherine al 4% dall'attuale 22%?».

funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli di Como, in servizio a Montano Lucino, ieri hanno proceduto allo svincolo di 41.000 mascherine di tipo Ffp2, di origine cinese (nella foto), provenienti dalla Svizzera e destinate a numerose farmacie del territorio nazionale (in particolare di Piemonte, Lombardia e Calabria). Il servizio ha l'obiettivo di mettere a disposizione il prima possibile i dispositivi di protezione.

**Montano Lucino**

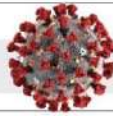
## Svincolate 41mila mascherine protettive



I funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli di Como, in servizio a Montano Lucino, ieri hanno proceduto allo svincolo di 41.000 mascherine di tipo Ffp2, di origine cinese (nella foto), provenienti dalla Svizzera e destinate a numerose farmacie del territorio nazionale (in particolare di Piemonte, Lombardia e Calabria). Il servizio ha l'obiettivo di mettere a disposizione il prima possibile i dispositivi di protezione.



Primo piano | Imprese e territorio



## ECONOMIA

La firma dell'importante documento è avvenuta nelle scorse ore in seno al sottocomitato ammortizzatori sociali della Regione, a Palazzo Lombardia

Anticipazione della Cig, c'è il protocollo d'intesa  
Finlombarda garantirà le banche che hanno aderito all'iniziativa

«Un ruolo fondamentale in questa fase, attraverso uno specifico protocollo d'intesa, dovrà averlo Finlombarda come banca di garanzia verso gli istituti terzi». Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi, soltanto pochi giorni fa aveva auspicato un rapido accordo tra tutti gli attori in campo per sostenere il reddito dei lavoratori finiti in cassa integrazione per la crisi esplosa con la pandemia di Covid-19. E in effetti, la previsione del banchiere di Alzate si è rivelata precisa.

Nelle ultime ore, infatti, l'Associazione delle Banche Italiane (Abi), il Credito cooperativo, la Regione Lombardia attraverso appunto la sua finanziaria Finlombarda e le parti sociali hanno finalmente siglato il protocollo d'intesa sul fondo di garanzia per le banche che aderiranno (o che hanno già aderito) alla convenzione nazionale sulla cosiddetta "anticipazione sociale".

La firma è avvenuta in seno al sottocomitato ammortizzatori sociali della stessa Regione.

In buona sostanza, il protocollo elimina le possibili remore delle banche ad aderire alla convenzione nazionale perché accolla l'eventuale rischio di mancata restituzione dell'anticipazione concessa ai lavoratori a un apposito fondo costituito da Finlombarda. Un fondo a garanzia degli istituti di credito che hanno accettato di versare subito l'indennità ai lavoratori in cassa integrazione, senza cioè attendere i tempi sempre lunghi della burocrazia.

Adesso il protocollo d'intesa arriva sul "Tavolo regionale dello sviluppo", aperto sempre a Palazzo



## Rischio

Il protocollo elimina le possibili remore delle banche ad aderire alla convenzione nazionale perché accolla l'eventuale rischio di mancata restituzione dell'anticipazione concessa ai lavoratori a un apposito fondo costituito da Finlombarda

Lombardia, per la firma delle organizzazioni che hanno deciso di sottoscrivere. Un ultimo passaggio che, assieme ai necessari adempimenti formali, dovrebbe rendere effettive le prestazioni del fondo entro la prossima settimana.

La convenzione nazionale per l'anticipazione sociale è in vigore in realtà dal 30 marzo e, a breve, si attende la sua estensione a copertura anche delle prestazioni dei Fondi di Solidarietà Bilaterali Alternativi (Fsba), riferiti al settore dell'artigianato e del li-

beri professionisti. «Le aziende soffrono e sono costrette a mettere il personale in cassa integrazione - ripete Pontiggia - con uno strumento come l'anticipo di cassa possiamo valorizzare il capitale umano, componente fondamentale di ogni azienda e che va tutelato come pilastro su cui si regge anche il territorio. Proteggere il personale significa proteggere le aziende e quindi il tessuto economico e sociale, obiettivo primario delle Bcc, autentiche banche di prossimità».



Pontiggia  
Proteggere  
il personale  
significa  
proteggere  
le aziende  
e il tessuto  
economico  
e sociale

## L'iniziativa

Una task force di consulenti a disposizione delle imprese attraverso uno sportello gratuito: è l'iniziativa messa in campo da ComoNext, l'innovation hub di Lomazzo, per aiutare le aziende ad affrontare l'emergenza Covid-19.

I professionisti di ComoNext, grazie allo sportello gratuito #insiemeperleimprese, si offrono per dare risposte alle domande più frequenti degli imprenditori del territorio: dalle modalità per essere a disposizione dei clienti anche a distanza con la realtà virtuale, sessioni webinar e web meeting al mantenimento di livelli competitivi adeguati, dalla creazione di nuove occasioni di business attraverso la comunicazione digitale alle tecniche per motivare i propri collaboratori e per utilizzare al meglio le opportunità di finanza agevolata.

«Facendo leva sul modello della Next Innovation e sul patto di disponibilità che ne sta alla base - si legge in un comuni-

ComoNext, consulenze per le aziende  
Task force di esperti per affrontare l'emergenza Covid-19

L'ingresso principale del parco scientifico-tecnologico ComoNext che ha sede a Lomazzo

cato diffuso ieri da ComoNext - un team di consulenti formato da Opportunity Manager, Innovation Manager e da esperti individuati all'interno dell'intera ComoNext Community, compresi partner, clienti e fornitori, ha deciso di mettere a disposizione tempo e competenze per portare il proprio contributo a chi, in questo momento di crisi, ha bisogno di

aiuto e supporto».

ComoNext ha così implementato un meccanismo che prevede consulenze one to one con esperti articolato in tre step: prenotazione dell'incontro one to one sul sito di ComoNext al link [comonext.it/insieme\\_per\\_le\\_imprese/](https://www.comonext.it/insieme_per_le_imprese/); una prima videocall di "brainstorming" della durata di 45 minuti e un eventuale secondo incontro

della durata di un'ora per approfondire gli aspetti più tecnici delle problematiche sul tappeto.

«In questo difficile e particolare momento storico - commenta Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext - è evidente la necessità di reagire con l'obiettivo di sostenere tutti gli imprenditori e le aziende affinché emerga quella mentalità resiliente che permette di superare gli ostacoli che paiono, al momento, insormontabili. Sin dalla sua nascita, d'altra parte, ComoNext ha creduto nello scambio delle "buone pratiche" e nella contaminazione dei saperi in un contesto che vede la competitività come il frutto della collaborazione e dello scambio reciproco. Questo è lo spirito con il quale è nato lo sportello #insiemeperleimprese e che condividiamo con tutti i nostri esperti e con i partner che, con immediata disponibilità, hanno deciso di sostenere l'iniziativa».



PRIMO PIANO



ROMA - Oltre un milione e mezzo di contagi e più di 90mila morti nel mondo: i numeri della pandemia da coronavirus continuano inesorabilmente a crescere insieme ai dati di una debacle economica su scala planetaria che è solo all'inizio. In Germania sale

Nel mondo 90mila vittime

l'allarme per i malati che hanno superato quota 113 mila e le vittime, divenute più di 2.300. Sono in calo le vittime in Spagna, 683 in 24 ore (74 in meno del giorno precedente), ma i morti supera-

no i 15.200. E serve almeno un'altra settimana per raggiungere il picco in Gran Bretagna, dove i morti quasi 8 mila e più di 60mila contagi. Intanto il premier Boris Johnson ieri sera è

uscito dalla terapia intensiva. La paura rasenta il panico in Francia per il disastroso ticket epidemia-crisi. Sale anche il numero dei morti, oltre 12mila, e dei contagi, più di 83mila. Infine negli Usa i casi di contagio hanno superato i 432mila.

L'Europa ha trovato l'accordo

GLI AIUTI Nel documento finale dell'Eurogruppo liquidità e un piano di rinascita

BRUXELLES - «L'Eurogruppo ha trovato l'accordo. Un pacchetto di dimensioni senza precedenti per sostenere il sistema sanitario, la cassa integrazione, la liquidità alle imprese e il Fondo per un piano di rinascita. L'Europa è solidarietà», così ieri in tarda serata il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha confermato con un tweet il buon esito della riunione dei ministri economici dell'area euro. Gli ha fatto eco il ministro dell'Economia italiano Roberto Gualtieri: «Messi sul tavolo i bond europei, tolte dal tavolo le condizionalità del Mes, Consegniamo al Consiglio europeo una proposta ambiziosa. Ci batteremo per realizzarla». Ora, per l'appunto, la palla passa ai capi di Stato e di governo che dovranno ratificare le decisioni prese dai loro ministri nell'ambito del Consiglio europeo.

la fine anche il ministro delle Finanze olandese Wopke Hoekstra è stato della partita: «I giorni scorsi sono stati intensi, ma abbiamo raggiunto un buon risultato all'Eurogruppo. Abbiamo trovato un accordo sensato per i Paesi Bassi e per l'Europa,

per far fronte alle conseguenze della coronavirus». A infondere ottimismo ci ha pensato il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno a poche ore dall'avvio della riunione: «Siamo molto vicini ad un accordo, confido che questa volta saremo tutti al-

l'altezza della situazione e dimostreremo il necessario spirito di compromesso, che è la base della nostra Unione».

Il nuovo negoziato è cominciato con ore di ritardo, perché i ministri hanno a lungo discusso bilateralmente per accorciare le distanze che ancora li separavano. Il telefono del ministro delle Finanze olandese è quello che ha squillato di più fino all'inizio della riunione. I tentativi di portarlo su posizioni più aperte sono arrivati da ogni parte, soprattutto dal presidente dell'Eurogruppo, e dai ministri francese e tedesco. Sono loro tre che hanno lavorato per due giorni senza sosta al compromesso. Ma il parlamento olandese aveva approvato ben due risoluzioni che esortavano il governo a non accettare gli Eurobond e a tenere il punto sulla condizionalità per l'utilizzo del Mes.

Il Mes è la prima linea di difesa dai danni economici del Coronavirus, e su questo erano tutti d'accordo. Anche perché è l'unico salva-Stati che l'Ue ha a disposizione, già funzionante. Ieri sera l'intesa ha stabilito che «il solo requisito per accedere alla linea di credito del Mes sarà che gli Stati si impegnino a usarla per sostenere il finanziamento di spese sanitarie dirette o indirette, cura e costi della prevenzione collegata al Covid-19. La linea di credito sarà disponibile fino alla fine dell'emergenza. Dopo, gli Stati restano impegnati a rafforzare i fondamentali economici, coerentemente con il quadro di sorveglianza fiscale europea, inclusa la flessibilità». Resta quindi - perché lo prevede il trattato che istituisce il Mes - il controllo su come vengono spesi gli aiuti e su quando vengono restituiti.



La politica italiana indignata Tutti contro la tedesca "Welt"

ROMA - Nel pieno dell'emergenza coronavirus qualcuno ha detto agli italiani di essere dei lannulloni, altri di essere spendaccioni, poteva mancare il cliché della mafia? A metterla in correlazione la crisi sanitaria e economica con la malavita nostrana, che starebbe soltanto aspettando l'arrivo di eventuali aiuti europei per approfittarne, ci ha pensato il quotidiano tedesco conservatore "Die Welt". Un'uscita che ha provocato una levata di scudi nella politica italiana e l'intervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha parlato di «toni vergognosi», auspicando una presa di distanza da parte del governo di Berlino.

In Italia «la mafia è forte e sta adesso aspettando i nuovi finanziamenti a pioggia di Bruxelles», ha scritto in un commento il quotidiano. La posizione della Welt, peraltro, è suonata in controtendenza rispetto alle attestazioni di solidarietà arrivate nei giorni scorsi da altri importanti media tedeschi. In ogni caso l'accostamento coronavirus-mafia è bastato per suscitare un coro bipartisan di proteste nella politica italiana. Tra i più duri il leader della Lega Matteo Salvini: «Le frasi di Die Welt fanno schifo», ha detto. Articolo «ignobile», ha commentato la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Anche Forza Italia parla di una posizione «inaccettabile» e numerose condanne sono arrivate da diversi esponenti del M5S, da LeU e da Italia Viva. Prese di posizione che hanno suscitato tuttavia «meraviglia» nell'ambiente del giornalismo tedesco. «Noi non avremmo scritto una cosa del genere - dice il direttore di "Die Zeit", Giovanni di Lorenzo - ma giornali e giornali sono indipendenti, non possono diventare oggetto di una crisi diplomatica fra Paesi».

Medici in prima linea: i morti sono 105

ROMA - Un lunghissimo elenco listato di nero, che ieri ha superato quota 100: sono infatti 105 i medici morti dall'inizio dell'epidemia. Erano nella maggior parte dai casimercati in attività, ma tra loro ci sono pure pensionati richiamati in servizio o tornati volontariamente al lavoro per dare una mano in questa situazione di emergenza. Un prezzo altissimo, come quello pagato dagli infermieri, tra i quali si contano 28 decessi. Ma tra chi è in prima linea per combattere il SarsCov2, nessuno è stato risparmiato: anche tra gli operatori del 118 si registrano 5 autisti-soccorritori e un infermiere deceduti. In totale, gli operatori sanitari contagiati sono 12.681. Un bollettino di guerra, che non ammette giustificazioni. Le «lacune e le omissioni organizzative sono difficilmente comprensibili e ancor più difficilmente giustificabili, alla luce di questi numeri drammatici», afferma il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli. La maggior parte, dice,

Il governo studia la chiusura fino al 3 maggio. Poi fase 2

Il premier Conte si appresta a firmare un nuovo Dpcm. E il Viminale rafforza i controlli in vista della Pasqua

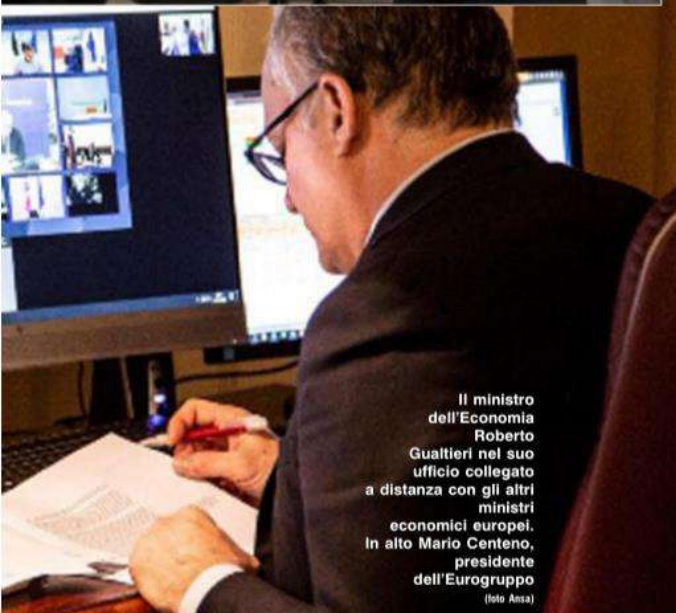
ROMA - L'Italia rimarrà in lockdown almeno fino al 3 maggio. Dopo giorni di riflessione, il governo sceglie la linea di massima cautela e si appresta a rinnovare, con un nuovo provvedimento, tutte le misure di contenimento e le limitazioni agli spostamenti per altri 20 giorni concedendo solo aperture mirate per qualche attività produttiva. Non solo: con una circolare il Viminale rafforza i controlli per Pasqua, chiedendo alle forze di polizia una particolare attenzione per evitare che gli italiani si riversino nelle seconde case. Gli appelli di Confindustria a ripartire l'economia affinché l'attuale recessione «non diventi depressione» per il Paese. La spinta di parte della stessa maggioranza - con Italia Viva a fare da capofila - e l'andamento positivo dei dati non sono stati dunque sufficienti per convincere il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a riaprire il paese. Al momento

non siamo nelle condizioni di riaprire le attività produttive perché rischieremo di far risalire la curva dei contagi e di vanificare i risultati ottenuti, ha spiegato durante la videoconferenza con Regioni, Anci e Upi sottolineando che l'apertura a fine aprile avrebbe rappresentato un incentivo al movimento dei cittadini visti i due posti in arrivo, il 25 aprile e l'1 maggio. Due week end, come quello di Pasqua, che già da giorni sia il Comitato tecnico-scientifico sia il Viminale avevano indicato come a rischio esodo nel caso in cui si fossero concesse delle aperture. E infatti la circolare del Viminale per intensificare i controlli nelle festività pasquali verrà replicata anche per due punti. «È del tutto evidente - scrive il capo di gabinetto del ministro Matteo Plantadosi - che, nell'attuale contesto... non sarà possibile per la popolazione effettuare i consueti trasferimenti verso

località a richiamo turistico» e dunque è necessario «dedicare la massima attenzione nella predisposizione di mirati piani di rafforzamento della vigilanza e del controllo sia all'interno dei comuni sia tra località diverse, «compreso il divieto di recarsi nelle seconde case». D'altronde il ragionamento degli scienziati da giorni è sempre lo stesso: basta poco a far ripartire il contagio. «Il rischio è una seconda ondata», conferma il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, che vanificherebbe tutto il lavoro fatto finora. Nel governo ha dunque prevalso la linea più prudente, quella del ministro della Salute Roberto Speranza che - appoggiato dagli scienziati - ha svolto un'opera di persuasione sugli alleati di governo. La stessa del ministro delle Autonomie Francesco Boccia che ha risposto senza giri di parole a Confindustria: «Ab-

biamo le idee chiare: dobbiamo mettere in sicurezza la salute degli italiani». Dopo Pasqua a riaprire saranno quindi davvero in pochi: piccole attività legate alla filiera alimentare e sanitarie, qualche azienda meccanica, forse cartolerie e librerie. E questo nonostante i numeri siano incoraggianti da quasi una settimana: le terapie intensive scendono per il sesto giorno consecutivo e fanno registrare 99 pazienti in meno rispetto a mercoledì, mentre i ricoveri negli ospedali mantengono il segno meno ormai da 5 giorni. Ieri erano 28.399 le persone ricoverate, 86 in meno rispetto a mercoledì su un totale di 96.877 malati. Significa che il sistema sanitario si sta alleggerendo, soprattutto in Lombardia, la regione più martoriata che ha il triste primato di oltre 10mila morti - più del 50% del totale - e un terzo dei malati in terapia intensiva.





Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nel suo ufficio collegato a distanza con gli altri ministri economici europei. In alto Mario Centeno, presidente dell'Eurogruppo (foto Ansa)

# Senato, il primo "sì" al decreto Cura Italia

Il provvedimento stanza 25 miliardi di euro

ROMA - Il Cura Italia ha superato la prova del Senato. Il decreto da 25 miliardi con le misure di contrasto al coronavirus è stato approvato con la fiducia: 142 sì, 99 no e 4 astenuti. Ora verrà trasmesso alla Camera. Per la prima volta, un provvedimento varato dal governo per far fronte all'emergenza sanitaria non è passato con accordo bipartisan. In Aula nessun clima da unità nazionale. Dall'opposizione sono volate urla e accuse, complice anche il giallo della bollinatura, cioè del via libera che la Ragioneria dello Stato dà alle misure dopo averne valutata la copertura economica.

Già in avvio di seduta il clima era teso. Le opposizioni avevano annunciato che avrebbero votato contro, accusando il governo di aver scritto il provvedimento da solo, di non aver tenuto conto dei suggerimenti, malgrado gli incontri e le cabine di regia. «Con l'apposizione della fiducia - ha detto Giorgia Meloni - viene definitivamente smascherata la farsa della presunta volontà di condivisione da parte del governo Conte». Mentre Salvini ha definito il decreto «una presa in giro per milioni di italiani che non vedranno una lira».

A dare un nuovo "la" allo scontro in Aula è stato, poi, l'inciampo sulla bollinatura. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Inca, prima ha posto la questione di fiducia poi, terminato il dibattito, ha chiesto uno stop dei lavori di un quarto d'ora. A quel punto, l'opposizione ha protestato: «È stata chiesta la fiducia - ha detto il leghista



Federico D'Inca, ministro per i Rapporti con il Parlamento

Roberto Calderoli - e sono state fatte le dichiarazioni di voto. Ora si vota sul testo depositato e basta». Il sospetto era che non ci fosse ancora una versione definitiva e che si volessero - o dovessero, alla luce dei rilievi della Ragioneria - modificare delle misure, cambiando così l'impianto esaminato dalla commissione, dove maggioranza e opposizione si sono confrontate sulla sostanz-

In Aula nessun clima da unità nazionale. Dall'opposizione sono volate urla e accuse

za del decreto.

In realtà, i rilievi della Ragioneria riguardavano soprattutto norme doppie, contenute sia nel Cura Italia sia nel successivo decreto Liquidità. Il giallo si è sciolto con il nuovo via libera della commissione che ha permesso di procedere col voto di fiducia.

«Malgrado il pasticcio bollinatura - ha spiegato il capogruppo al Senato di Fdi, Luca Ciriani - il testo approvato è comunque quello uscito dalla commissione Bilancio. Su questo aspetto, non abbiamo rilievi da fare».

Soddisfatto il ministro D'Inca: «Abbiamo definito un quadro normativo chiaro in tempi brevissimi. Nonostante qualche tensione, ringrazio chi ha lavorato per migliorare il testo».

Fra i provvedimenti contenuti nel Cura Italia, la Cassa integrazione in deroga estesa a tutta Italia, le misure per dotare le strutture sanitarie degli strumenti necessari a combattere il coronavirus, l'aumento degli straordinari per i medici e la possibilità di mettere sotto contratto sanitari ancora in formazione. E poi il bonus babysitter, la proroga degli sfratti, il fondo garanzia per le imprese, il rinvio delle scadenze e la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi per le piccole imprese, per i professionisti e le partite Iva. Il decreto prevede anche 600 euro per i lavoratori autonomi. I dettagli della misura hanno sollevato le proteste della Cassa previdenziale dei dottori commercialisti, che lamenta una sovrapposizione di norme e critica «la modifica della platea di riferimento dei destinatari dell'indennità, limitata ai soli iscritti esclusivamente all'Ente di previdenza privata».

Contraria al complesso del decreto la capogruppo di Fi al Senato, Anna Maria Bernini: «Al netto degli annunci, siamo al 9 aprile e ancora gli italiani, gli imprenditori, i cittadini italiani non hanno ricevuto un euro».

«erano medici di medicina generale, mandati a combattere a mani nude contro il virus, senza gli adeguati dispositivi di protezione dpi, ma anche pneumologi, medici penitenziari, medici legali. Ora vorremmo che lo Stato fosse unito, senza divisioni tra governo centrale e Regioni, tra le Regioni e i Comuni, ma in una leale collaborazione nel tutelare i suoi medici». I camici bianchi, afferma, «si sono sentiti abbandonati davanti all'emergenza». Da qui un appello ai governatori: «Avviamo insieme un'analisi dei bisogni per risolvere i problemi di sicurezza ancora presenti». Da un paio di giorni la situazione è un po' migliorata: «Sono in distribuzione ai medici le 600mila mascherine della Protezione civile, ma sono una goccia nel mare, basteranno per 10 giorni e poi il problema si riproporrà. E comunque arrivano a 70 giorni dall'inizio dell'epidemia».

Anche per il segretario della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), Silvestro Scotti, «le protezioni che stanno iniziando ad

arrivare sono importanti ma vanno garantite nel tempo. Con la nostra campagna Fimmg-Cittadinanzattiva abbiamo raccolto un milione di euro e stiamo acquistando dpi per i medici di base. Ora, però, rischiamo ancora di pagare per ciò che non è stato fatto prima e i morti potrebbero aumentare. Ad oggi sono almeno 30 i medici in terapia intensiva».

Resta difficile la situazione degli infermieri: «Andiamo avanti al ritmo di 200-300 infermieri in più contagiati ogni giorno - sottolinea la presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), Barbara Mangiacavalli - e il totale dei contagiati è arrivato a circa 7mila su 180mila infermieri impiegati nei reparti contro il Covid-19». Quanto ai dpi, «è vero che negli ultimi giorni stanno arrivando in quantità maggiore, ma spesso sono privi delle autorizzazioni necessarie o del marchio CE. In ogni caso si naviga a vista, di giorno in giorno».





IL GRIDO DI DOLORE

Le parole di Monti

VARESE - Il presidente della commissione sanità Emanuele Monti (Lega) aveva commentato così la lettera di critiche della Federazione degli Ordini dei Medici: «Le loro sono accuse lanciate ingiustamente alla Regione in questi giorni. Sono sigle mediche di sinistra che si ergono a rappresentanza dell'intera categoria ma sembra rappresentino più ai cunipartitipolici. Abbiamo dimostrato di saper fare sforzi eccezionali e il sistema, pur messo a durissima prova dall'emergenza, è stato però in rado di reggere».



«Ora basta, si usino i test»

Lo sfogo del medico Marino Corio: troppe cose non hanno funzionato

BUSTO ARSIZIO - «Ora basta, si abbia il coraggio di ammettere che non è vero che siamo stati bravissimi in questa emergenza e non è vero che tutto ha funzionato. Si impari semmai dagli errori». Marino Corio, medico di base, non ha dubbi su cosa bisogna fare: «Utilizziamo i test sul dosaggio degli anticorpi, capaci di rilevare se nella nostra memoria immunitaria ci sia il coronavirus». Da quel maledetto giorno in cui ha perso l'amico e collega Roberto Stella, il dottor Corio si era ripromesso di non parlare più. Troppo il dolore, anche per aver vissuto sulla propria pelle il ricovero in ospedale e le crisi respiratorie. «Ma poi ho letto ciò che ha detto il presidente della commissione, Emanuele Monti, e mi sono reso conto che non è possibile stare zitti, almeno per rispetto nei confronti di chi non c'è più». In realtà lui vuole tutto tranne che fare polemica, «ma vorrei si capisse - insiste - che non si può confondere la segnalazione delle carenze con un attacco alle istituzioni. Non è accettabile che si mistifichi la realtà, che si bolli la Federazione regionale dei medici come un sindacato di sinistra. Si parla senza conoscere». Litigare, però, è appunto quello che non gli interessa. «Voglio solo raccontare ciò che è successo nel nostro ambulatorio Esamed, per spiegare che ci ha travolti un'epidemia che nessuno poteva prevedere. Tutti abbiamo sbagliato, nessuno si tira fuori». E allora ecco il racconto, che comincia il 21

febraio, con la scoperta del paziente 1 a Codogno: «Quel giorno la Regione ci disse di sorvegliare chi aveva avuto contatti con Cina o Lodigiano. Solo dopo si scoprì che non era sufficiente». Ma non solo: «Rispetto alle prime indicazioni sugli strumenti di protezione, l'Asi ci disse che dovevamo procurarci. Ma le mascherine erano già finite e le uniche trovate le abbiamo date al personale, che infatti non si è ammalato. Noi sette medici, invece, siamo andati avanti a lavorare e, dopo una settimana, in quattro abbiamo cominciato ad avere influenza. Poco dopo toccò anche a un quinto collega». A quel punto si arriva alla data chiave del 6 marzo: «Contattai l'ufficio prevenzione dell'Asi, chiesi di venire a fare i tamponi e mi rassicurarono. Un'ora dopo mi telefonò Roberto Stella, mi disse che stava male e io gli consigliai di attivare la procedura per ospedalizzarsi. Ebbi un brutto presentimento e fui l'ultima volta in cui lo sentii. Richiamai Asi, spiegai la problematica, mi dissero che avrebbero provveduto e da quel momento non hanno più risposto. Due giorni dopo anche Corio finì in ospedale e finalmente, martedì 10, arrivarono i tamponi per gli altri tre colleghi: uno risultò positivo e andò in quarantena, gli altri due invece erano negativi». A quel punto avviene il grave litigio per lo studio Esamed, mentre Corio - in quei giorni capì - cominciò a guarire e tornò a casa. «Dopo la quarantena ho ripreso il mio posto, perché eravamo in emergenza. Ed è qui che è avvenuta una scoperta che mi ha lasciato di stucco: ho acquistato i kit sul dosaggio degli anticorpi e sono logicamente risultato positivo al covid-19, ma anche i due medici che erano andati avanti a lavorare lo erano. Significa che hanno rischiato di essere infettivi per i pazienti per colpa di un tampone fatto male o di due cosiddetti falsi negativi». Ed è appunto questo aspetto che gli fa implorare l'introduzione



Marino Corio, medico di base, è uno dei cinque professionisti (fra cui il compianto Roberto Stella) dello studio Esamed di Busto Arsizio che a marzo hanno contratto il coronavirus

Marco Linari

ASST VALLE OLONA «Da sedici letti a 40 in rianimazione Molti accolti da fuori»

BUSTO ARSIZIO - «Ci siamo preparati per tempo. Dal 24 febbraio è partita l'unità di crisi e quando il 28, è arrivato il primo paziente, l'emergenza ci ha trovati pronti». Marino Dell'Acqua (foto), direttore socio sanitario dell'Asst Valle Olona, difende le scelte aziendali, ricordando i sacrifici compiuti da tutto il personale. In queste settimane non è facile parlare con i vertici della Valle Olona, ma ieri Dell'Acqua ha preso parte a una diretta Facebook organizzata da Mai Paura Onlus, guidata da Emanuela Bossi. «Sono ottimista, anche in questo momento. Ce la faremo - ha esordito Dell'Acqua - il 20 febbraio è cambiato il mondo. Regole ci ha subito alertati, il direttore generale Eugenio Porfido è dotato di grande esperienza manageriale, le sue indicazioni ci hanno permesso di anticipare i problemi che poi si sono presentati. Da subito abbiamo agito sulle vie di accesso agli ospedali, nel pronto soccorso il personale era pronto a vigilare sui sintomi del Covid: il primo paziente non aveva una sintomatologia tipica ma siamo riusciti a evitare la trasmissione dell'infezione. Poi ci è arrivata gradualmente la capacità di assorbire pazienti mettendo a disposizione unità operative che prima facevano altro». Sarono, al confine con Milano e Monza e Brianza, ha accolto tanti pazienti. Da 16 terapie intensive si è arrivati a 40. Continua intanto il sostegno del territorio. Gli Alpi, guidati da Franco Montalto hanno donato ieri duecento uova di Pasqua acquistandole da Ai. A.G.



Si è ammalato insieme a quattro colleghi di studio e ha perso l'amico Stella

febraio, con la scoperta del paziente 1 a Codogno: «Quel giorno la Regione ci disse di sorvegliare chi aveva avuto contatti con Cina o Lodigiano. Solo dopo si scoprì che non era sufficiente». Ma non solo: «Rispetto alle prime indicazioni sugli strumenti di protezione, l'Asi ci disse che dovevamo procurarci. Ma le mascherine erano già finite e le uniche trovate le abbiamo date al personale, che infatti non si è ammalato. Noi sette medici, invece, siamo andati avanti a lavorare e, dopo una settimana, in quattro abbiamo cominciato ad avere influenza. Poco dopo toccò anche a un quinto collega». A quel punto si arriva alla data chiave del 6 marzo: «Contattai l'ufficio prevenzione dell'Asi, chiesi di venire a fare i tamponi e mi rassicurarono. Un'ora dopo mi telefonò Roberto Stella, mi disse che stava male e io gli consigliai di attivare la procedura per ospedalizzarsi. Ebbi un brutto presentimento e fui l'ultima volta in cui lo sentii. Richiamai Asi, spiegai la problematica, mi dissero che avrebbero provveduto e da quel momento non hanno più risposto. Due giorni dopo anche Corio finì in ospedale e finalmente, martedì 10, arrivarono i tamponi per gli altri tre colleghi: uno risultò positivo e andò in quarantena, gli altri due invece erano negativi». A quel punto avviene il grave litigio per lo studio Esamed, mentre Corio - in quei giorni capì - cominciò a guarire e tornò a casa. «Dopo la quarantena ho ripreso il mio posto, perché eravamo in emergenza. Ed è qui che è avvenuta una scoperta che mi ha lasciato di stucco: ho acquistato i kit sul dosaggio degli anticorpi e sono logicamente risultato positivo al covid-19, ma anche i due medici che erano andati avanti a lavorare lo erano. Significa che hanno rischiato di essere infettivi per i pazienti per colpa di un tampone fatto male o di due cosiddetti falsi negativi». Ed è appunto questo aspetto che gli fa implorare l'introduzione

BONUS PUBBLICITÀ CREDITO D'IMPOSTA per chi investe in campagne pubblicitarie su giornali (cartacei e digitali), tv e radio. A CHI È RIVOLTO? IMPRESE, LAVORATORI AUTONOMI, ENTI NON COMMERCIALI. COSA CAMBIA? DAL 2017 75% di quanto speso in più dell'anno precedente. NEL 2020 30% del valore di tutti gli investimenti. COME FUNZIONA? MODELLI 724 per la ripartizione fiscale, 27,5 MILIONI DI EURO Tetto di spese per lo Stato, VIA TELEMATICA via procedura richiesta, DAL 1 AL 30 SETTEMBRE 2020 Presentazione Domande. Prochemi Contatta i nostri uffici per saperne di più: Tel. 0331.633190 | commerciale@prochemi.it | www.prochemi.it

I RINFORZI ATTESI

Su 73 camici bianchi arrivati ieri a Linate venti per Lombardia

MILANO - I rinforzi tanto annunciati e attesi sono arrivati ieri. Ieri mattina, all'aeroporto militare di Linate, sono atterrati 73 medici arrivati da ogni parte d'Italia e coinvolti grazie alla Protezione civile. Ad accoglierli, il governatore Attilio Fontana e l'assessore Pietro Foroni, oltre al prefetto di Milano Renato Saccone. Venti, con diverse specialità, approderanno agli Speciali civili di Brescia, sostituendo così il team giunto dalla Polonia e ora pronto a tornare in patria. Arrivano da Roma, Napoli, Catania, Palermo, L'Aquila, Sassari, Lecce e Trieste. «Un aiuto importante - ha commentato il presidente Fontana - risorse che contribuiranno ad alleggerire la pressione alla quale si sono sottoposti i nostri medici. Speriamo che contribuiscano a dare il colpo finale per chiudere questo momento di grave criticità». Ad accompagnare i camici bianchi, c'erano il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il Capo del Dipartimento Protezione civile nazionale Angelo Borelli. Gli altri dottori sono destinati ad altre aree del Nord. «Ci auguriamo - ha detto Foroni - di avere intrapreso una fase calante dell'epidemia, ma non possiamo diminuire l'attenzione e dobbiamo assicurare ai presidi ospedalieri la necessaria presenza di personale. Guai a qualsiasi cedimento che potrebbe riaprire la voragine». Mercoledì un'altra squadra di medici era arrivata dalla Norvegia: dopo Russia, Cuba, Polonia, Romania e Albania, continua il sostegno internazionale alla nostra regione. A.G.



PRIMO PIANO



MILANO - Secondo i dati dell'Istituto superiore della sanità forniti da Usl, Unione sindacale di base, risulta che in Italia i decessi nelle rsa sono 3.859, 1.822 dei quali in Lombardia. Un dato che -fa presumere una clamorosa sottostima- poiché hanno ri-

Unione sindacale di base: troppe vittime

sposo 577 strutture sulle 2.399 interpellate. «Il dato percentuale dei deceduti residenti nelle rsa della Lombardia si modifica, scendendo dal 19,4 al 13,7, ma rimanendo di molto superiore

sia rispetto alla media nazionale che a quelle del Veneto (7,02 per cento) e dell'Emilia Romagna (6,41 per cento)». La Lombardia, sostiene Uslb, risulta la regione con l'indice di ospedalizzazione più basso, con appena 1,6 pazienti per struttura ricoverati in ospedale: un chiaro indicatore delle difficoltà degli ospedali ad accogliere pazienti e della politica scottata nei confronti degli anziani, lasciati di fatto morire nelle rsa».

Troppi silenzi, serve chiarezza

CASE DI RIPOSO Nelle Rsa situazioni gravi: i numeri non possono più essere taciuti

VARESE - Gli atteggiamenti sono due, diametralmente opposti e sulla carta entrambi ugualmente ineccepibili: ci sono direttori di Rsa che ogni giorno nel nome della trasparenza comunicano iniziative e cifre, spiegando quello che hanno fatto e quello che hanno intenzione di fare; e poi c'è chi nel nome della privacy si trincerava dietro un muro di gomma. In questo delicatissimo momento ognuno dà una sua interpretazione, tutte le risposte sono ugualmente valide. Il dato di fatto, però, è che più o meno silenziosamente nelle case di riposo si continua a morire.

A Legnano la direzione della Fondazione Sant'Erasmo ha deciso di abbracciare la filosofia della massima trasparenza, aggiornando ospiti, parenti e il grande pubblico sul suo sito internet. nulla da nascondere, la situazione nello storico ospizio è grave: a ieri si contavano 15 ospiti morti con i sintomi del Coronavirus; morio anche un operatore sanitario di Sliani, altri 9 sono risultati positivi al tampone, quelli in malattia sono complessivamente 33. Ma è proprio grazie allo battaglia della Sant'Erasmo che il 30 marzo Regione Lombardia ha concesso anche agli operatori delle Rsa la possibilità di essere sottoposti ai tamponi, esattamente come già era previsto per medici e infermieri degli ospedali. Qualche metro più in là, le cose cambiano: alla Rsa il Polo di Legnano l'ingresso ai parenti era stato impedito fin dal 23 marzo e tutto è andato bene fino a ieri l'altro, quando una paziente ricoverata al pronto soccorso per una caduta è risultata positiva al virus. La direzione ha chiesto all'Ats Città metropolitana di Milano tamponi per capire se ci sono



IL DRAMMA SACRA FAMIGLIA

Cocquio piange un ospite Altri 13 operatori positivi

COCQUIO TREVISAGO - Situazione sempre molto critica nella struttura residenziale per disabili "Sacra Famiglia". Lo comunica il sindaco Danilo Centrella, in base ai dati di Ats, Provincia, Regione e dalla direzione dell'istituto stesso. Si registra il decesso di un ospite e l'ospedalizzazione con urgenza di un operatore. È giunto l'esito dei tamponi effettuati da Ats il 1° aprile e, purtroppo, su 42 dipendenti sono risultati positivi 13 che vanno ad unirsi ai 10 già precedentemente riscontrati. Si attendono gli esiti dei tamponi effettuati sul personale il 2 e il 3 aprile. Buona notizia per quanto riguarda i test di screening anticorpale, effettuato da un'azienda incaricata dall'amministrazione comunale, su richiesta dell'istituto: i 64 ospiti asintomatici del padiglione Pogliani sono risultati tutti negativi. Quindi separati dal 64 del padiglione Pogliani che risultano avere contratto il coronavirus. 12 sono curati con ossigenoterapia e 8 con idrossiclorochina. Il primo cittadino ha inviato una lettera alla Regione, al Ats e alla Prefettura per sottolineare le criticità di mancanza di personale, che potrebbe ulteriormente aggravarsi qualora risultassero nuovi positivi. La richiesta è volta a trovare tutte le risorse disponibili, anche aprendo le liste di emergenza ospedaliera di personale medico, infermieristico e Oss per supplire ad una carenza che potrebbe diventare drammatica. Gli abitanti di Cocquio e dai paesi limitrofi stanno sfianco offerte materiali e strumentazione utile all'isolamento e al trattamento come da richiesta della direzione. Ultima ieri un'associazione che ha consegnato tre termometri ad infrarossi.

Federica Lucchini

operatori infetti, così da bloccare il contagio sul nascere, per il momento la casa di riposo aspetta. Come aspetta la Rsa Accorsi, dove gli ospiti malati saranno 11. Sarebbero,

perché dati ufficiali non ne dà nessuno. Tantomeno il Comune di Legnano, che retto da un commissario prefettizio ha deciso di tacere sul numero dei contagiati non solo nelle Rsa ma

Tra i direttori c'è chi sceglie la trasparenza e chi si appella alla privacy

anche nel resto della città. A Varese invece è il sindaco Davide Galimberti a chiedere chiarezza sulla situazione alla Fondazione Molina, dove 13 dei 20 ospiti che martedì erano stati sottoposti ai tamponi sono risultati contagiati dal virus: «Bene i tamponi - ha detto Galimberti -. Purtroppo però devono sottolineare che sono ancora pochi, e che soprattutto sono arrivati in ritardo. Andavano fatti mesi fa». Perché al Molina di Coronavirus nelle ultime settimane ci sono stati dei morti, anche se a oggi non è possibile sapere quanti. Sul numero dei decessi avvenuti nella casa di riposo nel mese di marzo, il direttore generale Gianni Belli ha spiegato di non poter dire di più, perché i numeri sono stati comunicati ad Ats Insubria.

A Busto Arsizio c'è più trasparenza, ma la sostanza cambia poco. Alla Rsa La Provvidenza si sa che ci sono state 13 vittime e che altri 50 ospiti sono stati contagiati, anche qui la situazione è dir poco grave. Così ieri il sindaco Emanuele Antonioli ha scritto al direttore di Ats Insubria per sottolineare che «la tempistica per eseguire i tamponi è incompatibile con le evidenti necessità della struttura di garantire sicurezza agli ospiti al personale». Come a dire: bisogna muoversi adesso, e adesso è già tardi. Luigi Crespi



FOCO LAIO ALLA FONDAZIONE MENOTTI BASSANI

Cinque vittime e 26 contagiati Grido d'aiuto da Laveno: «Dobbiamo isolarci subito»

LAVENO MOMBELLO - (m.m.) Cinque decessi riconducibili a coronavirus, ventisei ospiti positivi e diversi altri casi sintomatici. Se a marzo il numero dei morti in casa di riposo era stato persino al di sotto della media degli altri anni, negli ultimi giorni la situazione alla Fondazione Menotti Bassani è precipitata, tanto che ieri il direttore generale della Rsa, Giovanni Bianchi, ha scritto al presidente della Regione Attilio Fontana, al sindaco Ercole Ielmini e ai vertici di Ats Insubria per chiedere aiuto di fronte a questo focolaio. «Dobbiamo intervenire subito tutti insieme - è il suo appello - almeno per contenere quello che già oggi è un dramma ed evitare che si estenda al territorio». L'obiettivo è contenere il contagio e proteggere i familiari dei dipendenti. Come? Evitando che il personale rientri a casa al termine di turni che definisce «massacranti». Per questo, grazie alla Protezione civile, sono già state collocate delle tende in alcuni locali, ma ora è aperto il dialogo con il Comune per

trovare soluzioni esterne: «Laveno ha molti residence e alberghi, ora tutti vuoti», scrive Bianchi nel suo «urlo di dolore». Ma la Fondazione ha bisogno anche di personale per far fronte all'emergenza: «Servono cinque medici e dodici infermieri». Ma anche «settemila mascherine Ffp2, oggi indispensabili per proteggere tutti, e tremila canini protettivi». Dispositivi che «abbiamo supplicato e mendicato fin da subito, in periodi non sospetti, ma oggi il fabbisogno è esplosivo». Solo due giorni fa, annunciando su internet le prime vittime e 26 ospiti positivi («Sono stati isolati» e «sono stati attivati tutti gli accorgimenti»), Bianchi annunciava: «Non avrei mai pensato potesse esistere un momento come questo». Ieri ha dovuto ricredersi: «È la giornata più brutta della mia vita», ha confessato al telefono dal suo ufficio. Ma non si arrende: «Ho paura - così si conclude la sua mail - ma abbiamo la determinazione di combattere con tutte le nostre forze. Oggi abbiamo bisogno di aiuto».





ECONOMIA & FINANZA

Nozze gratis per i medici

CAGLIARI - Matrimonio gratis per medici e infermieri in prima linea nella lotta al coronavirus...

Advertisement for CARPENTERIA CRESTANI, Serramenti in alluminio, located in Arcisate (Va).

L'IMPRENDITORE

Stop alle bomboniere Perdite del 30 per cento

VARESE - (n. ant) Possono essere in argento, cristallo, ceramica, qualunque le confezioni con oggetti particolari...



di REPLICAZIONE FERRAVIA



Matrimonio in bianco

Due stagioni a rischio per il settore wedding. Il nodo caparra

LO CHEF

Con i banchetti azzerati in fumo 400mila euro

VARESE - (n. ant) Il digiuno dei banchetti vale per il solo ristorante Tana d'Orso 400.000 euro di fatturato in mano...



di REPLICAZIONE FERRAVIA

VARESE - Ci può essere qualcuno preoccupato almeno tanto quanto le spose che tra aprile e maggio avrebbero dovuto indossare il loro abito bianco...



fatturati e faticano anche a restituire le caparre incassate in precedenza...

10 miliardi

FATTURATO

Il settore delle cerimonie viene da un triennio in costante crescita, durante il quale ha raggiunto, in Italia, i dieci miliardi di fatturato.

perdere due stagioni. Chi ha fissato le nozze a settembre, oggi, non disdice nulla e spera di andare all'altare...

di EMANUELA SPAGNA

La luna di miele ora diventa amara

VARESE - «Questo matrimonio non s'ha da fare». È, con esso, pure il viaggio di nozze...

Ora, però, con i "Sì" rimandati, lo sono pure le lune di miele. «Nella nostra agenzia - afferma Massimo Colombo...

si potrà spostare, non si opti sull'Italia. D'altronde, soprattutto chi si è sposato negli anni Settanta e Ottanta...

di NICOLA ANTONOLLO

L'ECCEZIONE

"Sì Sposaitalia" in calendario

MILANO - C'è chi resiste. L'unico evento fieristico milanese rimasto in cartellone prima dell'estate è "Sì Sposaitalia Collezioni"...

oltre 220 collezioni e 10 mila presenze, il 30% delle quali l'anno scorso provenienti dall'estero...

di LUCA TESTONI